

PUCCINI



P A S S I O N
M A G A Z I N E

OVERTURE

GIORGIO DEL GHINGARO
LUIGI FICACCI

ON STAGE

PIER LUIGI PIZZI
CHRISTOPHE GAYRAL
ROBERT TREVIÑO
CAROLINA LOPEZ MORENO
BRUNO TADDIA
MONICA ZANETTIN

FESTIVAL 2023

LA BOHÈME
TURANDOT
MADAMA BUTTERFLY
IL TABARRO
IL CASTELLO DEL DUCA BARBABLÙ





SAN FRANCESCO
2013 2023



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

SAN FRANCESCO

2013-2023

dieci anni

**COMPLESSO
CONVENTUALE DI
SAN FRANCESCO
LUCCA**

**MUSICA
SPETTACOLI
CONVERSAZIONI
POESIA
MOSTRE**

EDITORIAL

It is the event we look forward to every summer, the only festival in the world dedicated to Giacomo Puccini and capable of attracting from all over the world all those who love opera and have a special passion for this musical genius. As President of the Tuscany Region, and even more so as a Tuscan myself, I am proud to welcome the Puccini Festival of Torre del Lago, with its extraordinary programme, able to remain true to itself and at the same time able to open up to our times and to the future, as I believe Giacomo Puccini himself would have wished, an artist always ready to embrace new creative trends and upheavals. Now in its sixty-ninth edition, the Festival has not aged at all. On the contrary, it has found a way to breathe new life into itself, without relying solely on the unique magic of its lakeside setting and the charm of its proximity to the Maestro's house-museum. So this year we will once again be able to enjoy Puccini's great masterpieces, but in new, striking versions, such as the staging of *La Bohème* against the backdrop of a Paris marked by the May protests. This is what Puccini is: a universal artist, able to transcend all countries and all eras, always remaining relevant and modern. The programme of this edition seems to me to be particularly interesting: an excellent bridge to reach 2024: the 70th anniversary of the Festival, but also the year in which the great project of the Puccini Celebrations 2024-2026 will be launched to commemorate the centenary of his death. I would like to thank all those who, with their commitment, passion, and professionalism, will contribute to the success of this edition as well.

È l'appuntamento atteso ogni estate, l'unico festival al mondo dedicato a Giacomo Puccini e in grado di richiamare da tutto il mondo quanti amano la lirica e hanno una passione particolare per questo genio musicale. Come presidente della Regione Toscana e, ancora di più come toscano, è per un motivo di grande orgoglio poter salutare il Festival Puccini di Torre del Lago, col suo straordinario cartellone, capace di restare fedele a se stesso e allo stesso tempo capace di aprirsi al contemporaneo e al futuro, così come credo avrebbe voluto lo stesso Giacomo Puccini, artista sempre pronto a cogliere i nuovi fermenti della creatività. Il Festival è arrivato ormai alla edizione numero sessantanove: e non è per niente invecchiato, anzi, ha trovato il modo di attingere a nuova linfa, senza affidarsi solo alla magia unica del suo teatro abbracciato dal lago e alla suggestione della vicinanza alla casa museo del maestro. Così anche quest'anno avremo modo di godere dei grandi capolavori pucciniani, ma con proposte nuove e di grande impatto, come l'allestimento de *La Bohème* sullo sfondo di una Parigi attraversata dalle contestazioni del Maggio francese. Puccini è anche questo: un artista universale, che come tale può attraversare ogni paese, ogni epoca, ed essere sempre attuale e presente. Un programma, quello di questa edizione, che mi sembra di particolare interesse: ottimo ponte, per questo, per raggiungere il 2024: i 70 anni del Festival, ma anche l'anno in cui partirà il grande progetto delle Celebrazioni Pucciniane 2024-2026 per il centenario della morte. Voglio ringraziare tutti coloro che, con il loro impegno, la loro passione, la loro professionalità contribuiranno al successo anche di questa edizione.



*Presidente della Regione Toscana
Eugenio Giani*

CONTENTS



OVERTURE

- 6 GIORGIO DEL GHINGARO
Sindaco di Viareggio
Mayor of Viareggio
- 8 LUIGI FICACCI
Presidente Fondazione Festival Pucciniano
President of the Puccini Festival

BACKSTAGE

- 18 LA BOHÈME
Scatti rubati
Stolen shots



ON STAGE

- 20 CHRISTOPHE GAYRAL
Regista di *La Bohème*
Stage Director of *La Bohème*

BACKSTAGE

- 24 TURANDOT
Scatti rubati
Stolen shots



ON STAGE

- 26 ROBERT TREVIÑO
Direttore di *Turandot*
Conductor of *Turandot*

*L'ispirazione è un risveglio,
una fuga da tutte le facoltà umane,
e si manifesta in tutte le grandi
conquiste artistiche*

*Inspiration is an awakening, an escape from
all human faculties, and it manifests
itself in all great artistic achievements*

GIACOMO PUCCINI

*Ritratto di Giacomo Puccini ad opera del pittore Luigi De Servi (Lucca, 1863 - ivi, 1945)
Proprietà Comune di Lucca, esposto al Puccini Museum - Casa natale di Lucca*

30 PIER LUIGI PIZZI
Regista di *Madama Butterfly*
Stage Director of *Madama Butterfly*

34 SOPRANO CAROLINA LOPEZ MORENO
Cio-Cio-San - *Madama Butterfly*

38 BARITONO BRUNO TADDIA
Sharpless - *Madama Butterfly*

42 SOPRANO MONICA ZANETTIN
Giorgetta - *Il Tabarro*

INTERVIEW

46 MICHELE DALL'ONGARO
Compositore e studioso pucciniano
Composer and Puccini scholar

PORTRAIT

50 BOUTIQUE CASHEART

PUCCINIPEDIA

52 Isabella Brega: Giacomo Puccini, l'uomo e il musicista
Isabella Brega: Giacomo Puccini, the man and the musician

58 La Villa Mausoleo di Torre del Lago
The Mausoleum Villa of Torre del Lago

62 La Versilia di Puccini
Puccini's Versilia

70 Il Premio Puccini
The Puccini Prize

PORTRAIT

74 Salov Group
Salov Group

CELEBRATIONS

76 FRANCO MORETTI
Direttore generale Fondazione Festival Pucciniano
General Director of the Puccini Festival

PUCCINIPEDIA

78 Il cartellone 2023
The Puccini Festival 2023

EDITOR IN CHIEF
Alessandra Delle Fave

MANAGING EDITOR
Costanza Romagnoli

ART DIRECTOR
Valeria Romeo

GRAPHIC DESIGNER
Benedetta Tagliabue

CONTRIBUTORS
Luigi Veronesi, Elizabeth Hertzberg,
Francesca Feliziani, Andrea Maionchi,
Lorenzo Montanelli, Aldo Umicini,
Giorgio Andreuccetti

EXECUTIVE PUBLISHER
Fondazione Festival Pucciniano
Via delle Torbiere, 5
Torre del Lago Puccini (LU)
tel +39 0584 350567 || fax +39 0584 341657

PRINT
Stampa Sud srl
Contrada Rotoli, snc
88046 Lamezia Terme

COVER
Riflesso della luna sul Lago di Massaciuccoli
© Lorenzo Montanelli

Testata registrata presso il Tribunale di Lucca

FONDAZIONE FESTIVAL
PUCCINIANO

ORGANO AMMINISTRATIVO

PRESIDENTE
Luigi Ficacci

VICE PRESIDENTE
Paolo Spadaccini

CONSIGLIERI
Maria Lina Marcucci
Stefano Pozzoli
Maria Laura Simonetti

CONSIGLIO INDIRIZZO
Stefania De Stefano
Filippo Gattai Tacchi
Valeria Giannecchini
Carolina Guidi

ORGANO DI CONTROLLO
Presidente Rossella Billi
Laura Canovetti
Edoardo Rivola

DIRETTORE GENERALE
Franco Moretti



CITTÀ DI VIAREGGIO

MANGUSTA

Dream Shapers

LIVE IT UP.



THE NEW **MANGUSTA** 165 REV

mangustayachts.com



MANGUSTA OCEANO
39|44|46|50|60



MANGUSTA GRANSPORT
33|45|54|67



MANGUSTA MAXI OPEN
104 REV|132E|165 REV|220

P UCCINI E TORRE DEL LAGO UN LEGAME D'ELEZIONE

CI SONO GRANDI NOVITÀ IN VISTA IN OCCASIONE
DEL CENTENARIO DALLA MORTE DI GIACOMO PUCCINI,
NE CE NE PARLA IL SINDACO DI VIAREGGIO
GIORGIO DEL GHINGARO

*There are big news in store for the centenary of Giacomo Puccini's death,
the Mayor of Viareggio Giorgio Del Ghingaro tells us about it*

—

Siamo ormai alle porte del centenario della scomparsa di Giacomo Puccini: epicentro delle manifestazioni promosse dal Comitato nazionale per le celebrazioni sarà Torre del Lago, la villa dove il maestro visse, il teatro e il Festival a lui dedicati. Viareggio e Torre del Lago si accingono infatti a festeggiare le ricorrenze Pucciniane con tutta una serie di eventi e di progetti che vanno al di là della semplice manifestazione. Tutto il territorio sarà coinvolto dalle celebrazioni, in un più generale progetto di riposizionamento competitivo sullo scenario nazionale e internazionale, sia per il Festival Puccini, unico al mondo dedicato al maestro, che per la nostra città intesa come luogo in cui vivere e lavorare e come destinazione turistica preferenziale. Città di mare e di terra allo stesso tempo, Viareggio mostra oggi le condizioni ideali per diventare un connubio di conservazione e innovazione: modello di sostenibilità, di rispetto e valorizzazione della tradizione e, nel contempo, di decisa proiezione verso il futuro. L'obiettivo è quello di far evolvere il tradizionale modello novecentesco della "Perla del Tirreno" con una vocazione turistica incentrata sul paradigma classico della villeggiatura, a un modello integrato di città esperienziale nel senso più pieno del termine, con una maggiore componente di turismo culturale, immersivo ed emozionale; completato, sul piano economico, dal presidio delle attività storiche nelle costruzioni navali e da un forte rilancio delle attività artigianali e creative. Nel Gran Teatro in riva al lago, a pochi passi dalla villa mausoleo, il paesaggio sonoro che lo circonda e lo caratterizza, si afferma assieme con altri linguaggi, grazie ad un programma integrato di produzione culturale, arte

—

We are now on the threshold of the 100th anniversary of Giacomo Puccini's death. Torre del Lago, with the composer's villa, theater and festival, will be the epicenter for all the events supported by the National Committee for Celebrations. Both Viareggio and Torre del Lago are preparing to celebrate the Puccini anniversary with a whole series of events and projects that go beyond the festival itself. The entire territory will be involved in the celebrations, as part of a broader plan for competitive repositioning on the national and international stage. This applies both to the Puccini Festival, the world's only festival dedicated to the composer, and to our city as a place to live, work, and a favorite tourist destination. Viareggio embodies a harmonious blend of tradition and progress with its unique coastal and inland character. It embraces sustainability and environmental consciousness. The city cherishes its rich heritage while boldly projecting itself into the future, fostering innovation and envisioning new possibilities. The goal is to redefine the traditional 20th century model of Viareggio as the "Pearl of the Tyrrhenian Sea" and transition it into a fully immersive and experiential city. This transformation involves shifting from a tourism paradigm focused on vacationing to an integrated model that embraces cultural tourism. Simultaneously, Viareggio strives to maintain its economic foundation by preserving its historical shipbuilding activities and revitalizing the artisanal and creative sectors. At the Gran Teatro by the lakeside, just a few steps away from the villa mausoleum, the distinctive soundscape of the surrounding

VIAREGGIO E TORRE DEL LAGO SI ACCINGONO A FESTEGGIARE LE RICORRENZE PUCCINIANE CON TUTTA UNA SERIE DI EVENTI E DI PROGETTI

contemporanea, valorizzazione storica e rigenerazione urbana. Torre del Lago, infatti, e il Belvedere in particolare, sarà oggetto nei prossimi mesi di un restauro completo, che porterà da un lato a sistemare l'esistente, con tutta la storia di cui i luoghi sono stati testimoni, dall'altro a proiettarsi verso le nuove tecnologie di cui Puccini fu amante e precursore. La riqualificazione del Belvedere Puccini riguarderà non solo la piazza ma anche il Parco della Musica, il porticciolo e il ponte di accesso: il tutto in vista dell'intervento su Villa Caproni che diventerà così il nuovo accesso al Gran Teatro Puccini. Gli ampi edifici di archeologia industriale saranno restaurati e adibiti a spazi polifunzionali, includendo oasi dedicate alla conservazione della fauna e della flora di questo lembo di paradiso dove il paesaggio si fa musica, con suoni e suggestioni unici: dal fruscio del vento tra i falaschi all'onda piatta del lago. «Torre del Lago, gaudium supremo, paradiso, eden, empireo, turris eburnea, vas spirituale, reggia... abitanti 120, 12 case. Paese tranquillo con macchie splendide fino al mare, popolate di daini, cignali, lepri, conigli [...]. Tramonti lussuriosi e straordinari»: queste le parole con cui, già nel 1900, Puccini celebrava la quiete e la bellezza di Torre del Lago. Un legame d'elezione a cui dobbiamo e vogliamo rendere omaggio.



VIAREGGIO AND TORRE DEL LAGO ARE PREPARING TO CELEBRATE THE PUCCINI ANNIVERSARY WITH A WHOLE SERIES OF EVENTS AND PROJECTS

area asserts itself alongside other forms of expression. This is made possible through an integrated program of cultural production, contemporary art, historical valorization, and urban regeneration. Torre del Lago, and the Belvedere in particular, will undergo complete restoration in the coming months. This renovation project aims to both preserve the existing structures, which hold a rich history as witnesses of the past, and embrace new technologies that Giacomo Puccini himself was fond of and a pioneer in. The redevelopment of the Belvedere Puccini will not only involve the piazza but also the Parco della Musica, marina, and access bridge. This comprehensive effort is aimed at preparing for the intervention on Villa Caproni, which will serve as the new entrance to the Gran Teatro Puccini. The expansive industrial archaeological buildings will be restored and repurposed as multi-functional spaces, including areas dedicated to the conservation of the local fauna and flora. This unique corner of paradise, where the landscape transforms into music, will be preserved with its distinct sounds and evocative atmosphere, from the rustling of the wind through the reeds to the serene ripples of the lake. «Torre del Lago, supreme joy, paradise, Eden, Empyrean, ivory tower, spiritual vessel, palace... with a population of 120 and 12 houses. A peaceful town with splendid patches of land stretching to the sea, inhabited by deer, wild boars, hares, rabbits [...]. Luxurious and extraordinary sunsets»: these were the words with which Puccini celebrated the tranquility and beauty of Torre del Lago as early as 1900. It is a special bond that we want to honor and preserve.



I LUIGI FICACCI

QUANTO È IMPORTANTE LA MUSICA E QUALI PROGRAMMI
CI SONO PER IL FUTURO DEL FESTIVAL PUCCINI?
SONO TANTI I PROGETTI, LE IDEE E I PROPOSITI,
NE ABBIAMO PARLATO CON IL NEO PRESIDENTE

BY LUIGI FICACCI

How important is music and what plans are there for the future of the Puccini Festival?
There are many projects, ideas and intentions, we talked about them with the new President in office





GIACOMO PUCCINI
LUCCA 2859
MILANO 1974

—
Una nomina freschissima. Sensazioni e emozioni?

Davvero recente e a ridosso della stagione 2023! Ma ormai, dalle mie reazioni, quelle di questi primi giorni dalla nomina, credo avere capito: le sensazioni sono di incommensurabile umiltà. Quanto alle emozioni: febbre! Quella condizione di febbre galoppante, inesauribile, che provoca il teatro. Finora mi ero sempre trovato dalla parte dello spettatore. Dalla platea, la febbre del teatro non si sente così possessiva! In platea si è il minuscolo padroncino del proprio biglietto. In qualche modo il posto a sedere è il proprio tronetto rassicurante, ma anche distanziante. Da lì si giudica, restando seduti. Appena dietro una quinta, sia pure a starci per uffici di organizzazione o rappresentanza, è tutto diverso: la febbre ti contagia. Una sensazione del tutto nuova, per me. L'emozione invece no: quell'immersione in un sentimento di umiltà prodotto dall'emozione lo conosco da sempre. Può svilupparsi in ciascuno, ogni volta si venga a contatto con l'arte. Quale che sia l'epoca e il genere, l'emozione c'è e cresce in proporzione all'altezza dell'opera. Ma quando di mezzo ci sia la musica, allora tutto è diverso. Il fatto è che la musica esiste solo nella sua esecuzione. La riproduzione non conta. È come la fotografia per un'opera di arte visiva. Proprio perché in musica si ha a che fare con l'esecuzione dal vivo, unica e irripetibile, allora il coinvolgimento è molto elevato. A quel punto, la sensazione di umiltà si fa incommensurabile.

Ci siamo lasciati l'anno scorso parlando di una Lucchesia a cavallo tra '800 e '900, oggi parliamo di contemporaneità e futuro. Che progetti ha per questo festival e in generale per i prossimi mesi?

Sì, è vero, l'anno scorso fui già vostro ospite. Mi venne allora da riflettere sulla forza seduttiva di Puccini. Sulla sua intenzionale ed eccezionale volontà di sedurre lo spettatore: ben oltre l'esteriorità delle situazioni drammaturgiche e sceniche, ma nella struttura dell'invenzione musicale.

Non è la stessa cosa?

Non proprio. Per l'intero corso del secolo XIX, quanto per i primi anni del XX, fino alla Grande Guerra, il teatro, lirico quanto di prosa, è una costante della vita. Così presente nella società che le emozioni della scena invadono imprescindibilmente il quotidiano, ne sono un rito tanto diffuso da affermarsi come normalità. In questa consuetudine, Puccini immette una speciale trasformazione di intensità e veridica credibilità. E profondità. Poche opere, ciascuna capace di creare una propria inconfondibile atmosfera. un mondo diverso per ogni opera, che è qualcosa di più profondo dell'ambientazione scenica. L'effetto, insomma, non è il prodotto di una trama drammaturgica e la musica non è la superficiale enfaticizzazione melodica di un testo poetico. Si tratta di atmosfere integralmente derivanti dalla invenzione musicale: tutte interne alla partitura, atmosfere inscindibilmente vocali e strumentali. L'eccezionalità di Puccini sta, credo, nel cogliere ed esprimere totalmente nella musica il sentimento di situazioni profondamente umane. Radicate nella natura sensibile più intima dell'individuo, come l'amore. Tanto da costituire l'enigma condizionante qualsiasi trama. Poi, questo enigma della sensibilità esistenziale, si estrinseca come teatro lirico, che è quella convenzione essenziale della vita sociale del suo tempo cui accennavo. Ma l'opera di Puccini è così musicalmente profonda da risultare inscalfibile dal tempo e dal suo fatale effetto di abituare. Questo purché, ovviamente, l'interprete sappia trovare quanto sta nella partitura: perché la costante sovversione dei sensi, che può prodursi a ogni esecuzione, sta tutta nella scrittura musicale. Ma questi sono argomenti che vanno lasciati a musicisti e musicologi. A me, di



—
You have been newly appointed. What are your immediate feelings and emotions?

Yes, indeed! Right in the run-up to the 2023 season! But now, from my reactions in these first few days after the appointment, I think I understand: my feelings are of immense humility. As for my emotions: fever! That galloping, inexhaustible fever that only the theatre can arouse. Until now, I had always been on the side of the audience. From the stalls, theatre fever does not feel so overwhelming! In the audience, you are the little master of your own ticket. Somehow, the seat is your own throne, reassuring but also distancing. From there, sitting down, you judge. But as soon as you go backstage, even just as an organiser or an observer, everything is different: the fever infects you. For me, it is a completely new feeling. Emotion, on the other hand, is not: I have always known the feeling of humility that comes with emotion. Everyone can feel it when they come into contact with art. Whatever the era, whatever the genre, emotion grows in proportion to the value of the work. But when it comes to music, everything changes. The fact is that music exists only in its performance. Its reproduction does not count; it is like photographing a work of visual art. Precisely because in music you are dealing with a live, unique and unrepeatable performance, that's why the involvement is very high. And then the sense of humility becomes immeasurable.

We left off last year talking about Lucca at the turn of the 19th and 20th centuries; today we are talking about the present and the future. What are your plans for this festival and for the coming months in general?

Yes, it is true, I was already your guest last year. I then came to reflect on Puccini's seductive power. On his deliberate and extraordinary will to seduce the spectator: far beyond the appearance of dramaturgical and scenic situations, but in the structure of musical invention.

Isn't that the same thing?

Not quite. Throughout the 19th century and in the early years of the 20th, until the First World War, theatre, whether opera or prose, is a constant in life. It is so present in society that the emotions of the stage affect everyday life, a ritual so widespread that it becomes normal. Puccini brings to this custom a special transformation, made up of intensity and realistic credibility.

*L'Orchestra del Festival Puccini*

provvedere che tutto quello che riguarda la visualità dell'opera sia consono e cosciente di tale realtà della musica. Che l'azione teatrale, nella piena libertà inventiva delle regie e scenografie, sia analogamente attenta a interpretare la volontà artistica di Puccini. E non lo dico auspicando disposizioni divinatorie nei confronti dell'autore, ma interpretative, perché anche le dinamiche teatrali nell'opera di Puccini sono dentro la notazione musicale della partitura. Insomma, tra espressione vocale e sinfonica, la partitura di Puccini contiene tutto. Interpretare ad ogni esecuzione questa totalità è il parametro di libertà che rende il panorama dei suoi dodici titoli un universo inesauribile.

Cosa pensa del progetto "Scolpire l'Opera", che aveva caratterizzato alcune stagioni del Festival, affidando ad artisti come Folon, Mitoraj, Cascella, Nespolo e molti altri la messa in scena di opere di Puccini?

Che era un'iniziativa molto intelligente. Dette al Festival di Torre del Lago una connotazione unica di specificità, grazie a produzioni riconoscibili e distinguibili, rispetto alla normale prassi del teatro. Per quanto originale possa essere l'opera dello scenografo e del costumista essa è una funzione, indispensabile allo spettacolo e pertinente alle sue necessità. Ricorrere al lavoro di un grande artista crea invece l'eccezione, con gli effetti conseguenti, sia per l'opera che ne riceve l'interpretazione che per la creatività dell'artista. È il significato di quella parola distintiva che Puccini riservò a Galileo Chini, quando lo presentò al suo editore, evidenziando a Giulio Ricordi come il nome che gli proponeva per *Turandot* fosse quello di un artista e non di uno scenografo di professione. Era all'incirca lo stesso momento storico in cui il genio di Apollinaire svelava quale portato determinante fosse l'immissione dell'arte - e la più rivoluzionaria - nella funzione scenica. Avrebbe provocato quell' "Esprit Nouveau", secondo la sua definizione, che da allora, dall'incontro di Picasso e Satie e Cocteau e Massine, illuminò l'intero Novecento, con risultati spesso incomparabili. L'artista rimane se stesso: è col suo proprio linguaggio che incontra quello del compositore. Con "Scolpire l'Opera" il Festival di Torre del Lago si era inserito in questa grande tradizione, i cui esempi, in tutto il mondo, sono innumerevoli, ma tutti hanno prodotto risultati eccezionali, sia per la storia dell'arte che per quella del

And depth. Only a few operas, each capable of creating its own unmistakable atmosphere: a different world for each opera, which is something deeper than stage setting. The effect, in short, is not the product of a dramaturgical plot and the music is not the superficial melodic emphasis of a poetic text. These are atmospheres derived entirely from musical invention, all internalized in the score, where vocal and instrumental writing are inseparable. Puccini's uniqueness lies, I believe, in his ability to fully capture and express in music deeply human feelings and situations. Rooted in the most intimate, sensitive nature of the individual, such as love. So much so, that it constitutes the enigma that influences every plot. This enigma of existential sensitivity is then expressed as lyrical theatre, which is that essential convention of social life of his time that I mentioned. But Puccini's opera is too profound to be affected by time and its fatal habit-forming effect. Provided, of course, that the performer knows how to find what is in the score: for the constant subversion of the senses that can occur in any performance is all in Puccini's musical writing. But these are matters to be left to musicians and musicologists. It is up to me to ensure that everything about the visual presentation of the work is consistent with and aware of this musical reality; that the theatrical action, while retaining its full inventive freedom of direction and set design, is equally attentive to the interpretation of Puccini's artistic will. And I'm not saying this in the hope of divining the author's intentions, but in the spirit of interpretation, because even the theatrical dynamics of Puccini's opera can be found within the musical notation of the score. In short, between vocal and symphonic expression, Puccini's score contains everything. Interpreting this totality at every performance is the parameter of freedom that makes the panorama of his twelve titles such an inexhaustible universe.

What do you think of the 'Sculpting Opera' project, which distinguished the Festival's past seasons, entrusting artists such as Folon, Mitoraj, Cascella, Nespolo and many others with the staging of Puccini's operas?

It was a very clever initiative. It gave the Torre del Lago Festival a unique connotation of specificity, thanks to productions that

teatro. Perciò non considero “Scolpire l’Opera” un’iniziativa esaurita, ma una formula ancora valida, cui ho intenzione di dare continuità, non appena mi parrà verificarsi la giusta occasione di incontro tra musica, arte e direzione orchestrale.

Le celebrazioni pucciniane hanno come obiettivo quello di valorizzare e diffondere in Italia e all'estero la conoscenza della figura e dell'opera di Giacomo Puccini attraverso un adeguato programma d'interventi di tutela e valorizzazione dei luoghi pucciniani e di celebrazioni e manifestazioni culturali; ci racconta qualche progetto che si svilupperà durante quest'anno?

È dalla sua nascita che il Festival di Torre del Lago celebra Puccini in ciascuna delle sue stagioni liriche. È la sua missione fondante. Per questo l'eccezionalità richiesta dal centenario della morte -e tra due anni quello della prima esecuzione di *Turandot*- sarà piuttosto l'occasione per magnificare i luoghi di Puccini. Diffonderne la conoscenza, la consapevolezza e la ragione poetica. Con cura delicata, per conservare -per quanto sia possibile a distanza di cento anni- quel senso di autoprotezione della propria libertà interiore, nei modi del proprio vivere, che Puccini inseguì sempre, quale garanzia di uno stato esistenziale di autenticità. Quanto

were recognisable and unmistakable compared to normal theatre practice. However original the work of the set and costume designer may be, it is a function, indispensable to the performance and appropriate to its needs. Using the work of a great visual artist, on the other hand, is an exception, with all the consequences of the circumstance, both for the opera that is being interpreted and for the artist's creativity. This is the meaning of that distinctive word Puccini reserved for Galileo Chini when he introduced him to his publisher, pointing out that he was an artist and not a professional set designer. It was at about the same time in history that Apollinaire's genius revealed how crucial it was to involve artists -and specifically those most advanced in the art revolution- in the scenic function. It would bring about that *Esprit Nouveau*, as he defined it, which since then, beginning with the meeting of Picasso and Satie and Cocteau and Massine, would have enlightened the entire 20th century, with often incomparable results. The artist remains himself: it is with his own language that he meets that of the composer. With “Sculpting Opera”, the Torre del Lago Festival was part of this great tradition, of which there are countless examples all over the world, and all have produced exceptional results, both for the history of art and for that of theatre. Therefore, I do not consider ‘Sculpting the Opera’ an initiative that has come to an end, but a still valid format to which I intend to give continuity as soon as the right opportunity arises for music, art and orchestral direction to meet.



“SCOLPIRE L’OPERA” È
UN’INIZIATIVA ANCORA VALIDA

“SCOLPIRE L’OPERA” IS STILL
A VALID INITIATIVE





autentica fosse la sua ricerca dell'abitare, che gli procurasse un tale rapporto con l'umano e con il naturale, lo esprimono ancora i suoi luoghi (Chiatri, Torre del Lago, Viareggio). È la ragione per cui è così importante conservarne vitale, per quanto possibile, l'originalità. Garantendone però la funzionalità di accoglienza e accessibilità, tanto materiale che intellettuale, come richiede un Festival che richiama molti amatori, non solo europei ma anche esteri. Soprattutto loro colgono l'occasione per volgere lo sguardo attorno e conoscere la Toscana circostante e il suo mare. Cioè per vivere un'esperienza di viaggio, ciò che nel muoversi convulso della convenzionalità turistica mondiale può appassire. Per questo, il principale progetto sarà arredare questa riva del lago di Massaciuccoli con quegli allestimenti suggestivi derivati o emersi dalle rappresentazioni: è un antico progetto dell'architetto Paolo Riani che non ha perduto di attualità, anzi ha maturato necessità nel corso degli anni e ora, nell'occasione del centenario, dovrà essere realizzato.

Lei ha parlato di manifestazioni espositive per Viareggio.

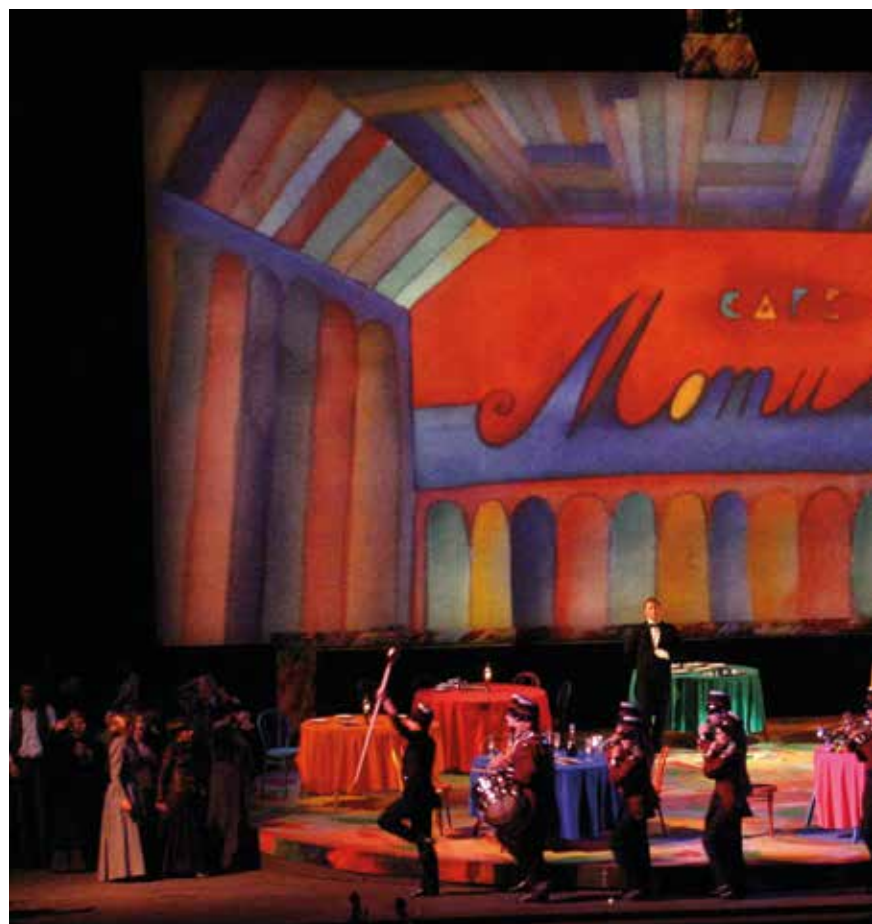
Sì, certo: iniziative che nell'occasione del centenario rendano esplicita e accessibile al pubblico questa particolarissima adesione di Puccini ai luoghi reconditi nei quali trovava quiete, autenticità e perciò ispirazione; questo suo carattere affatto particolare, per un genio a tale punto padrone dell'irradiamento mondiale della sua musica, del suo successo e della sua fama. La prima mostra esporrà la storia del Festival di Torre del Lago, attraverso gli artisti che hanno realizzato le opere allestiti più eccezionali. La successiva, introdurrà il pubblico alla collocazione storica di Puccini confrontando la sua musica con le poetiche artistiche e letterarie del suo tempo. L'importante è che servano di avvio a una migliore comprensione della sua opera musicale e non come pretesto esteriore o veicolo per mitizzazioni aneddotiche.

Parlando di Torre del Lago, cosa prova per questo luogo così speciale?

Semplicemente, non riesco ad abituarli al fascino della sua inesauribile volubilità: infinitamente cangiante, nel reciproco influsso di acqua, terra e cielo. Se qualcuno, qui, leggerà queste nostre righe, si guardi attorno: percepirà quello che io fatico a esprimere con le parole. Questo continuo mutare di sembianze e luci del paesaggio, nelle ore del giorno e nelle stagioni dell'anno, tra lago, monti, palude, vegetazione selvatica, canali e laggiù, a poca distanza, che pare siderale, il mare. Va bene: è geografia e natura. Paesaggio, come ce n'è tanti in Italia. Ma questo paesaggio

The aim of the Puccini celebrations is to promote and disseminate knowledge of the figure and work of Giacomo Puccini in Italy and abroad, through a programme that includes initiatives for the preservation and enhancement of Puccini's sites, as well as cultural celebrations and events; can you illustrate some of the projects that will be developed during this year?

Since its inception, the Torre del Lago Festival has been celebrating Puccini in each of its opera seasons. This is its founding mission. And this is why the exceptional nature of the centennial of his death - and, in two years' time, the centenary of the first performance of *Turandot* - will be the occasion to celebrate Puccini's locations, spreading their knowledge and awareness. With delicate care, to preserve - as much as possible at a distance of one hundred years - that sense of self-protection of one's inner freedom, in the ways of one's own living, that Puccini always pursued, as a guarantee of an existential state of authenticity. How authentic was his search for living, which gave him such a relationship with the human and the natural, is still expressed by his places (Chiatri, Torre del Lago, Viareggio). This is the reason why it is so important to preserve their originality as much as possible, while at the same time ensuring the reception and accessibility, both material and intellectual, required by a festival that attracts many music lovers, not only from Europe but also from abroad. Above all, they take the an opportunity to look around and get to know the surrounding Tuscany and its sea. In other words, to enjoy a travel experience that can get lost in the conventional hustle and bustle of international tourism. For this reason, the main project will be to decorate this shore of Lake Massaciuccoli with those evocative set-ups derived from or inspired by the theatrical performances: it is an old project by the architect Paolo Riani that has not lost any of its topicality, in fact it has come to fruition over the years and now, on the occasion of the centenary, it must be completed.





ha una sua espressione musicale. Lo si ritrova proiettato nelle notti romane di *Tosca*, in quelle parigine della vita di *Bohème* o tra i barconi delle rive della Senna del *Tabarro*, o nella California della *Fanciulla del West*, quanto negli orizzonti scrutati da *Butterfly*: sono sempre le straordinarie sensazioni ritrovate nel vivere in questo ambiente naturale che Puccini trasforma in musica e ambienta nei luoghi immaginari delle sue opere. E questi luoghi, quanto quel pianoforte conservato a pochi metri dal Teatro, risuonano di questa trasfigurazione. Ecco: è per questo che non ci si può abituare alla meraviglia unica del paesaggio di Torre del Lago.

You mentioned exhibition events for Viareggio.

Yes, of course: initiatives that on the occasion of the centenary will make explicit and accessible to the public this very special adherence of Puccini to the hidden places in which he found tranquillity, authenticity and therefore inspiration; this very special personality of his, for a genius to such an extent that he was the master of the worldwide irradiation of his music, his success and his fame. The first exhibition will show the history of the Torre del Lago Festival, through the artists who created the most exceptional works. The next one will introduce the public to Puccini's historical setting by comparing his music with the artistic and literary poetics of his time. The important thing is that they serve as a starting point for a better understanding of his musical work and not as an external pretext or vehicle for anecdotal myths.

Che aspettative ha per i prossimi mesi?

In questi primi giorni ho conosciuto dall'interno l'eccezionale qualità della struttura che mi trovo a guidare. Ne conoscevo gli eccellenti effetti da spettatore del Festival e da soprintendente al patrimonio culturale, ruolo che ho sostenuto per vari anni in questa zona. Ma ora all'interno ne ho penetrato le potenzialità: mi impegnerò alla loro più intensa efficacia, nelle relazioni con altri teatri, nelle produzioni congiunte, nella capacità formativa dell'Accademia di canto, nell'approfondimento del rapporto con il nostro pubblico, nell'apertura più convinta alle arti collaterali. Credo che affrontare questi aspetti alla luce della musica di Puccini sia la tipicità che si deve a questo luogo meraviglioso e specialissimo.

Come vede il futuro del Festival?

Carico di potenzialità di crescita: tale è l'umore e il sentimento dei miei collaboratori, che sono i lavoratori del Festival, in ogni ruolo e funzione. La loro vicinanza mi ricorda in ogni momento che con la musica non si scherza. Con l'arte si può anche fare finta. Con la musica, no!

Il suo rapporto con la musica?

Credo sia fondamentale anche per l'analfabeta musicale, quale io sono. Per la capacità della musica di elevare l'individuo. Consentire di pensare; e vedere; con "sguardo lieto". E amare. È triste essere capitati a vivere in una generazione e in una parte del mondo in cui non si educa alla musica, come a un linguaggio basilare e universale. In attesa che giunga il tempo in cui la musica sarà divenuta un linguaggio diffuso, almeno si smaltisca questa colpa storica, ascoltandola. Tutta. Dal vivo e non da soli.

Analfabeta?

Chi non conosce la musica e non possiede la capacità esecutiva di uno strumento è un analfabeta musicale. Siamo in tanti, come chi segue lo sport agonistico dalla poltrona. Ma non è una vergogna, piuttosto un dato di fatto. L'analfabetismo, d'altronde, è una condizione dignitosissima, almeno per la sua sterminata diffusione. Il San Matteo di Guido Reni della Pinacoteca Vaticana o quello Giustiniani di Caravaggio distrutto a Berlino dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, rivelano in modo insuperabile quale nobile e intensa condizione sia quella dell'analfabeta.

LA MUSICA HA LA CAPACITÀ
DI ELEVARE L'INDIVIDUO

MUSIC HAS THE POWER TO
ELEVATE THE INDIVIDUAL

Speaking of Torre del Lago, how do you feel about this very special place?

Quite simply, I cannot get used to the charm of its inexhaustible volatility: ever changing, in the mutual influence of water, earth and air. If anyone, here, reads these lines of ours, they should look around: they will then perceive what I am struggling to put into words. This constant change in the appearance and light of the landscape through the hours of the day and the seasons of the year, between lake, mountains, marshes, wild vegetation, canals and over there, at a short distance, but seemingly light years away, the sea. All right: it is geography and nature. A landscape like so many others in Italy. But this landscape has its own musical expression. It can be found projected in the Roman nights of *Tosca*, in the Parisian nights of *Bohème* or among the barges on the banks of the Seine in *Tabarro*, or in the California of Fanciulla del West, as much as in the horizons scrutinised by *Butterfly*: it is always the extraordinary sensations found in living in this natural environment that Puccini transforms into music and sets in the imaginary places of his operas. And these places, as much as his piano preserved a few metres from the theatre, resonate with this transfiguration. This is why one can never get used to the unique wonders of the Torre del Lago landscape.

What expectations do you have for the coming months?

In these first few days, I got to know from the inside the exceptional quality of the structure that I find myself leading. I knew its excellent effects as a spectator at the Festival and as superintendent of cultural heritage, a role I held for several years in this area. But now on the inside, I have penetrated its potential: I will strive for their more intense effectiveness, in relations with other theatres, in joint productions, in the training capacity of the Singing Academy, in deepening the relationship with our audience, in a more convinced openness to collateral arts. I believe that addressing these aspects in the light of Puccini's music is the characteristic that is due to this wonderful and very special place.

How do you see the Festival's future?

Full of growth potential: such is the mood and feeling of my colleagues, who are the workforce of the Festival, in every role and function. Their proximity always reminds me that with music you don't joke. With art, you can even pretend. Not with music!

Your relationship with music?

I believe it is very important even for the music illiterate, which I am. For music's ability to elevate the individual. To enable one to think; and to see; with a 'happy gaze'. And to love. It is sad to have to live in a generation and in a part of the world where music, as a basic and universal language, is not taught. Until the time comes when music will have become a widespread language, at least dispose of this historical guilt by listening to it. All of it. Live and not alone.

Illiterate?

Anyone who does not know music and does not have the ability to play an instrument is a musical illiterate. There are many of us, like those who follow competitive sport from the armchair. But this is not a disgrace, but rather a matter of fact. Illiteracy, on the other hand, has a dignity of its own, at least in terms of its widespread diffusion. Guido Reni's St. Matthew in the Pinacoteca Vaticana or Caravaggio's Giustiniani, destroyed in Berlin by World War II bombing, reveal in an unsurpassable way what a noble and intense condition illiteracy is.



LA BOHÈME

SCATTI RUBATI
STOLEN SHOTS



Federica Guida, soprano



Christophe Gayrala, regista - Christophe Ouvrard, scenografo - Henrique Pimentel, assistente



Oreste Cosimo, tenore - Claudia Pavone, soprano



Marco Montagna, tenore

C CHRISTOPHE GAYRAL

IL MONDO DEL TEATRO A 360° FA PARTE DA SEMPRE
DELLA SUA VITA, TANTO CHE EGLI, NEL CORSO
DEGLI ANNI, L'HA VISSUTO DA DIVERSE PROSPETTIVE
E PUNTI DI VISTA. QUEST'ANNO LA REGIA DI BOHÈME
SARÀ SUA: UN ONORE PER LUI POTER LAVORARE
A POCHI METRI DALLA CASA DEL MAESTRO

BY REBECCA HAMMER

The world of theatre at 360° has always been part of his life, so much so that he has experienced it from different perspectives and points of view over the years. This year, the direction of *Bohème* will be his; an honour for him to be able to work just a few metres from the Maestro's home





Come è nato il suo amore per il teatro?

All'età di tre anni andavo a vedere regolarmente mio padre recitare come dilettante in spettacoli teatrali, e credo che tutto sia iniziato proprio da lì. Anni dopo ho imparato a recitare durante tre anni di studio in una scuola nazionale di teatro drammatico, l'Ecole Nationale Supérieure de la Rue Blanche (E.N.S.A.T.T) di Parigi e sono diventato attore professionista, si parla di più di vent'anni fa ormai. Penso di essere sempre stato attratto dalla recitazione, dal fatto di poter giocare con la realtà e poterla anche raccontare attraverso tutte le forme possibili.

Nel corso degli anni, lei ha sviluppato una carriera eclettica collaborando a varie produzioni artistiche e abbracciando repertori e generi molto diversi tra loro, come il teatro classico e contemporaneo, il teatro dei burattini, il teatro di strada, il cabaret, la danza contemporanea... Come si è avvicinato al mondo dell'opera?

L'opera si è avvicinata a me naturalmente perché sono sempre stato attratto dalla musica; da bambino infatti ho studiato chitarra classica e poi ho cantato per diversi anni in un coro di attori. Per me, in realtà, non c'è una vera differenza tra teatro e opera. L'opera è, e anzi deve essere, teatro cantato. In Belgio, quando insegnavo teatro a giovani cantanti nelle scuole di musica nazionali, mi è stato offerto di creare le mie prime piccole e modeste produzioni. In seguito, sono stato l'assistente di numerosi registi d'opera e a un certo punto ho dovuto scegliere tra la carriera di attore e l'opera, perché seguire entrambe le strade sarebbe stato troppo complicato.

Qual è il suo rapporto con la musica di Puccini e qual è la sua opera pucciniana preferita?

Ho scoperto Puccini attraverso gli allestimenti di Robert Carsen venticinque anni fa. Si trattava di un suo lavoro su un ciclo di

How did your love for theatre come about?

At the age of three I regularly saw my father performing as an amateur in theatre plays, I guess that's where it came from. Much later I learnt acting during 3 years of study at the National Dramatic Theatre school the Ecole Nationale Supérieure de la Rue Blanche (E.N.S.A.T.T) in Paris, and I have been a professional actor for more than twenty years. I think I have always been attracted by acting, as a way of playing with reality and also being able to describe it through all possible forms.

Over the years, you have developed an eclectic career collaborating in various artistic productions and embracing very different repertoires and genres such as: classical and contemporary theatre, puppet theatre, street theatre, cabaret, contemporary dance... How did you approach the world of opera?

Opera came, I must say, naturally to me because I have always been attracted by music (as a child I studied classical guitar and later I sang several years in a choir of actors), and because for me there is not really difference between theater and opera : Opera is (has to be) sung Theatre! In Belgium, where I taught theatre to young singers in the national music schools, I was offered to do my first small and modest productions. Later on, I was assistant to several opera directors, and at a certain moment I had to choose between my acting career and opera because doing both was too complicated.

What is your relationship with Puccini's music and what is your favourite Puccini opera?

I discovered Puccini through Robert Carsen's stagings twenty five years ago (he did an incredible whole Puccini cycle for the Antwerp Opera...) and I was immediately fascinated by the musical and theatrical universe of these operas. Knowing also

Puccini per l'Opera di Anversa. Sono rimasto subito affascinato dall'universo musicale e teatrale di queste opere. Il linguaggio musicale di Puccini è così particolare, basti anche pensare che pochi anni prima Wagner proponeva qualcosa di così diverso dal suo mondo: un esempio sono *Bohème* 1896 / *Parsifal* 1882. È veramente difficile sceglierne una sola, ma la mia preferita penso sia *Manon Lescaut*. Anche *Il Trittico* però, con queste tre opere così diverse tra loro, è fantastico.

Personaggio e passaggio musicale preferito ne La Bohème?

Non ho un personaggio preferito, sono tutti toccanti. Il secondo tableau è un tornado di musica, incredibile nella sua concisione: in soli 19 minuti, più di 80 personaggi che cantano contemporaneamente battute diverse, grande confusione di azioni e folle, e nel mezzo, una magnifica pausa di eleganza e audacia, conosciuta a livello internazionale. Si tratta dell'aria *Quando me'n vo* di Musetta un momento sospeso nel mezzo dell'opera. Semplicemente stupefacente!

Conosce Torre del Lago? Un luogo assolutamente suggestivo. Come influisce sul suo lavoro, dal punto di vista emotivo, il fatto che la sua Bohème andrà in scena accanto alla casa del Maestro?

Sono stato a Torre del Lago per la prima volta più di 25 anni fa per assistere a una rappresentazione di *Butterfly* e per visitare la casa di Puccini. Conservo un bellissimo ricordo di questo momento così speciale. Devo dire che è un'opportunità davvero unica quella che mi offre il Festival di poter celebrare Puccini a pochi metri da casa sua. Per me comunque la sua musica va anche oltre questo luogo, la sua musica è qui, ma allo stesso tempo ovunque. La musica di Puccini e le sue opere sono internazionali, la sua musica è certamente una delle più eseguite al mondo perché tocca immediatamente il cuore di tutti.

Qualche parola sulla sua nuova produzione

1968/2023. Modernità, dramma, energia, commedia, gioventù e utopia. La vita, in breve.

IL LINGUAGGIO DI PUCCINI È VERAMENTE PARTICOLARE

PUCCINI'S MUSICAL LANGUAGE IS SO PARTICULAR

that Puccini musical language is so particular, while just a few years earlier Wagner was proposing something so different from his own (*Bohème* 1896 / *Parsifal* 1882). It's hard to choose just one, but my favorite is maybe *Manon Lescaut*... *Il Trittico* with its 3 very different operas is fantastic too !

Favourite character and musical passage in La Bohème?

No favourite character, there are all touching. The 2nd tableau is a tornado of music, incredible in its conciseness: only 19 minutes, more than 80 characters all singing different lines almost at the same time, a confusion of different actions and crowds, with in the middle a magnificent pause of elegance and originality, now known all over the world: "Quando me'n vo..." by Musetta... a moment suspended in the middle of the opera. Just amazing !

Do you know Torre del Lago? An absolutely evocative place. How does knowing that your Bohème will be staged at the Maestro's home influence your work from an emotional point of view?

I first came to Torre del Lago over 25 years ago to see a performance of *Butterfly* and also to visit Puccini's house. I have a fond memory of this very special moment. I have to say it certainly is a unique opportunity that the festival offers me to be able to celebrate Puccini just a few meters away from his house. But for me his music is also beyond this place, his music is here but at the same time everywhere else. Puccini's music and his operas are international, his music is certainly one of the most performed in the world because this sort of music touches immediately everyone's heart.

A few words about your new production

1968/2023. Modernity, drama, energy, comedy, youth, and utopia. In short, life.



© Credits Lorenzo Montanelli

BACKSTAGE

TURANDOT

SCATTI RUBATI
STOLEN SHOTS





Daniele Abbado



*Antonio Di Matteo, basso
Amadi Lagha, tenore*





ROBERT TREVINO

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA TEXANO
ROBERT TREVIÑO È UNA DELLE BACCHETTE
AMERICANE PIÙ APPREZZATE E RICHIESTE
DELL'ULTIMA GENERAZIONE.
QUEST'ANNO A TORRE DEL LAGO
DIRIGE TURANDOT

BY COSTANZA ROMAGNOLI

Texas-born Robert Treviño is one of the most popular and sought-after American conductors of the new generation. This year in Torre del Lago he will conduct *Turandot*



—

PUCCINI MI HA ACCOMPAGNATO
IN MOLTI DEI MOMENTI
PIÙ IMPORTANTI DELLA
MIA VITA MUSICALE

Come è nata la sua passione per la musica e come si è sviluppata la sua storia artistica?

Mi sono innamorato della musica per la prima volta a 8 anni, quando ho ascoltato il Requiem di Mozart alla radio. È stato un momento in cui la mia vita e le mie passioni sono diventate chiare, accese e profonde. 31 anni dopo, la mia passione per la musica non ha fatto che aumentare.

Come e quando ha deciso di diventare direttore d'orchestra e come si è sviluppato negli anni il suo legame con la partitura?

Poco dopo aver ascoltato Mozart ho visto il Maestro Ozawa in televisione e ho pensato che diventare direttore d'orchestra sarebbe stato il mio desiderio più grande. Provengo da una famiglia umile, che non era solita ascoltare musica classica,

—

How did your passion for music begin and how did your artistic career develop?

I first fell in love with music at the age of 8 when I heard Mozart's Requiem on the radio. It was a moment when my life and my passions became clear, ignited, and profound. 31 years later, my passion for music has only grown.

How and when did you decide to become a conductor, and how has your relationship with scores developed over the years?

Shortly after hearing Mozart I saw Maestro Ozawa on television and I thought that becoming a conductor was my greatest wish. I come from a humble family who never listened to classical music, so I didn't know exactly how to pursue my desire and ambition. I first opened the score of *The Rite of Spring* by Stravinsky when I was 14 and haven't stopped learning since.

How would you define your relationship with Puccini and his music?

A deep love! The first notes I ever heard were from *La Bohème* when I was a student at university. I clearly remember feeling that a composer had finally captured the sound of true love. *La Bohème* was the second opera I ever conducted, and since then Puccini has accompanied me through many of the most

quindi non sapevo esattamente come avrei potuto inseguire il mio desiderio e la mia ambizione. Ho aperto per la prima volta lo spartito di Rite of Spring di Stravinsky a 14 anni e da allora non mi sono più fermato.

Come definirebbe il suo rapporto con Puccini e la sua musica?

Un amore profondo. Quando studiavo all'università ho sentito per la prima volta le note de *La Bohème*. Ricordo di aver percepito chiaramente che finalmente un compositore aveva catturato il suono del vero amore. *La Bohème* era la seconda opera che dirigevo e da allora Puccini mi ha accompagnato in molti dei momenti più importanti della mia vita musicale, dal mio debutto al Bolshoi in *Tosca*, a *La Rondine* della scorsa estate. È un compositore che capisce l'orchestra così come la voce umana.

*E con *Turandot* in particolare?*

Ho iniziato a conoscere quest'opera quando vivevo a Chicago e l'ho vista 17 anni fa. È oscura, complessa, selvaggiamente moderna nel suo approccio e, ancora una volta, è impossibile non riconoscerla perfettamente come la voce di Puccini.

Come si prepara prima di salire sul podio del direttore d'orchestra?

Studiando, studiando, studiando, studiando e ancora studiando. Imparare ogni goccia di inchiostro dello spartito è il compito di un direttore d'orchestra, e poi trovare il modo di realizzare al meglio i desideri del vero maestro, il compositore.

Per lei si tratta di un ritorno a Torre del Lago; com'è stato l'anno scorso dirigere in questo luogo così speciale (emozioni, sensazioni...) e cosa si aspetta dall'esperienza di quest'anno?

Per me è un onore e una gioia tornare, ho apprezzato moltissimo *La Rondine* la scorsa estate ed è stato un momento speciale della mia vita debuttare in questo straordinario festival. Tornare ed essere responsabile di *Turandot* è una grande sfida e allo stesso tempo un grande piacere. Penso che Torre del Lago sia stata infusa dal genio di Puccini e tutti coloro che passano di qui non possono fare a meno di amarne l'atmosfera.



© Credits Håkan Rödger

PUCCINI HAS ACCOMPANIED ME THROUGH MANY OF THE MOST IMPORTANT MOMENTS OF MY MUSICAL LIFE



© Credits Sam Barker

important moments of my musical life, from my Bolshoi debut in *Tosca*, to last summer's *La Rondine*. He is a composer who understands the orchestra as well as the human voice.

*And with *Turandot* in particular?*

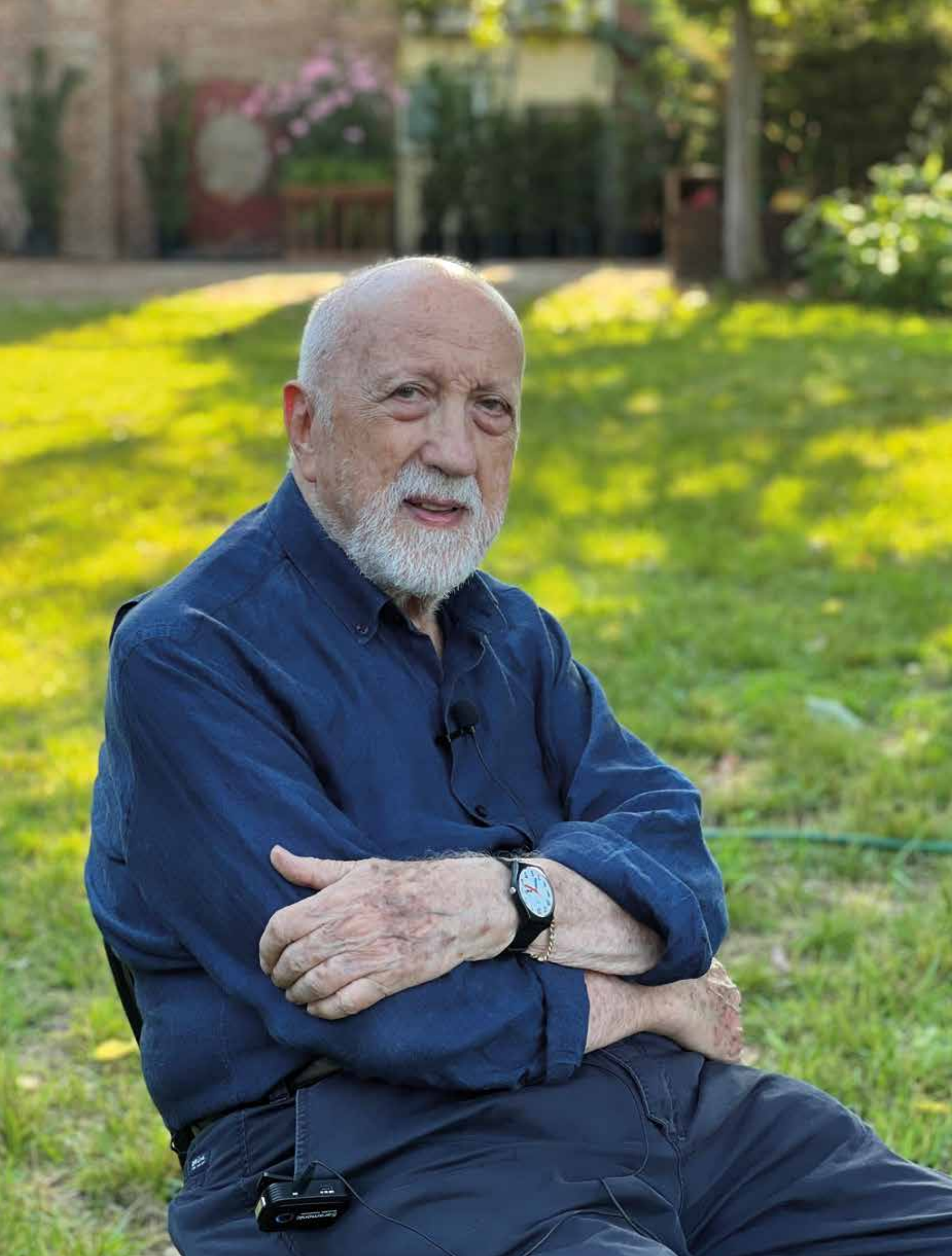
I first encountered this opera when I was living in Chicago and saw it 17 years ago. It is dark, complex, wildly modern in its approach and yet again, it's impossible not to recognize it perfectly as Puccini's voice.

How do you prepare yourself before you take the conductor's podium?

Study, study, study, study, and more study. The conductor's task is to learn every drop of ink and then to find the best way to carry out the wishes of the true maestro, the composer.

For you, this is a comeback to Torre del Lago; what was it like last year to conduct in this very special place (emotions, feelings...) and what do you expect from this year's experience?

It is an honour and a great joy for me to return, I loved *La Rondine* last summer and it was a special moment in my life to make my debut at this remarkable festival. Coming back and being responsible for *Turandot* is a great challenge and at the same time a great pleasure. I think Torre del Lago is infused with the genius of Puccini and everyone who comes here can't help but love the atmosphere.



PIER LUIGI PIZZI

REGISTA TEATRALE, SCENOGRARO E COSTUMISTA,
SETTANT'ANNI PASSATI IN TEATRO;
QUEL LUOGO MAGICO CHE GLI HA PERMESSO
DI COSTRUIRE UN MONDO FATTO DI SOGNI
DA PERCORRERE CON L'IMMAGINAZIONE

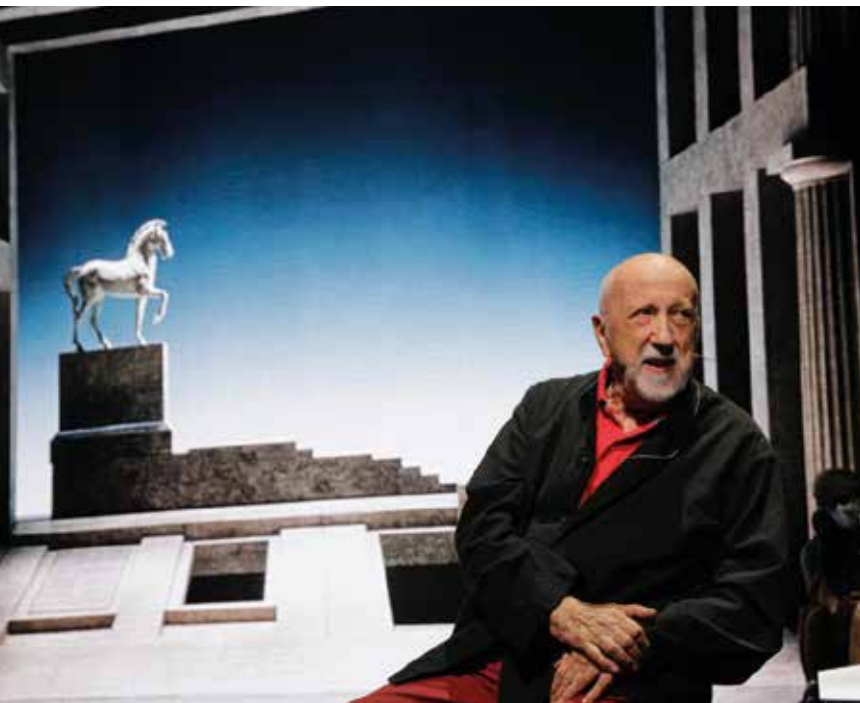
BY PIER LUIGI PIZZI

Stage director, set designer and costume designer, seventy years
spent in the theater; a place that allowed him to build a world made
of dreams that can only be traveled with imagination

CON MADAMA BUTTERFLY HO FATTO IL MIO PRIMO FORTUNATO INCONTRO CON PUCCINI

Maestro, lei è un vero pilastro del teatro italiano ed internazionale. Dapprima scenografo e costumista poi regista, qualche parola sulla sua carriera e la sua vita dedicata al teatro.

È vero, ho dedicato la mia vita al mestiere del teatro. Da quando, milanese, a sette anni sono stato portato alla Scala, sono rimasto immediatamente sedotto e ho deciso di vivere in un luogo dove avrei potuto sognare, immaginare, creare e perfino far passare delle idee. Dopo una formazione d'architetto, ho iniziato ventenne con il lavoro di scenografo e costumista nei più importanti teatri e festival del mondo. Nel 1977 ho debuttato come regista assumendo la totale responsabilità dei miei spettacoli. Al teatro, ho sempre alternato progetti architettonici per musei e mostre d'arte e numerose presenze sui set cinematografici e televisivi.



Cosa prova nel lavorare per e su la musica di Puccini?

Torno a Torre del Lago dopo la felice esperienza dello scorso anno con *Tosca*. Ora è la volta di *Madama Butterfly*. È con quest'opera che ho fatto il mio primo fortunato incontro con Puccini, agli inizi della mia attività di scenografo. La regia era di Franco Enriquez, che però non venne mai alle prove per

You are a true pillar of Italian and international theater. First a set and costume designer, then a director. Can you please share a few words about your career and your life dedicated to theater?

It is true, I have dedicated my life to the theater profession. Ever since I was taken to La Scala in Milan at seven, I was immediately seduced. It was then that I decided to live in a place where I could dream, imagine, create, and maybe even get my ideas across. After studying to be an architect, in my twenties, I began working as a set and costume designer in the world's most important theaters and festivals. In 1977, I made my debut as a stage director, taking full responsibility for my shows. In addition to the theater, I have always alternated between architectural projects for museums and art exhibitions and numerous appearances on film and television sets.

How do you feel about working with Puccini's music?

I am returning to Torre del Lago after last year's wonderful experience with *Tosca*. Now it is time for *Madama Butterfly*. It was with this opera that I made my first fortunate encounter with Puccini at the beginning of my activity as set designer. It was supposed to be directed by Franco Enriquez, but he never came to rehearsals because of a careless scheduling overlap. So I found myself as an impromptu stage director. I let myself be carried naturally by the music, poetically, with extreme simplicity, bordering on abstraction, as I had done for the set design. I had to wait until 1969 to rediscover Puccini at the Arena in Verona with *Turandot* under the stage direction of Luigi Squarzina. It was a very emotional moment. In the 1970s, at the Lyric Opera of Chicago, I tackled three Puccini masterpieces: *La Bohème* and *Manon Lescaut* with Giorgio De Lullo as stage director and *Tosca* with Tito Gobbi. *La Bohème* was also performed at the Met, starring Renata Scottò and Luciano Pavarotti. This music has always deeply moved me. When I started working as a stage director, I was led elsewhere. I went from Baroque operas and the Teatro della Meraviglia, to both serious and comic Rossini, to Mozart, to other repertoire far from *verismo*. The rediscovery of Puccini came later. In 2004, as Artistic Director of the Macerata Festival, I decided to schedule *Turandot* at the Sferisterio. It was my first time really directing Puccini and I completely fell in love. For *Madama Butterfly*, planned for later seasons, I asked Gabriele Lavia to direct it. After agreeing, he withdrew at the last minute. It was too late to find a new stage director. I had no choice, I had to take over. It was enough to listen just once to this work and I was thanking Chance for giving me such a special opportunity. I loved rediscovering this masterpiece and its many special qualities.

What will your Butterfly be like?

Following my own method, I place music at the center of my projects. It requires me to systematically renounce all kinds of ornamentation, guiding me rigorously along the dramaturgical path. I avoid the folkloristic side and try to be faithful to tradition as much as possible. I want my characters to be credible. I pursue a poetic ideal by letting myself be carried away by the intense emotions that Puccini gives us. I do not add more because I do not like to go into too much detail, anticipating directional ideas, which must first be rehearsed.

un incauto accavallamento di impegni. Così m'improvvisai regista lasciandomi trasportare in modo naturale dalla musica, poeticamente, con estrema semplicità, al limite dell'astrazione, come avevo fatto per la scenografia. Ho dovuto aspettare fino al 1969 per ritrovare Puccini, all'Arena di Verona, con *Turandot*, per la regia di Luigi Squarzina, in un momento di grande emozione. Negli anni 70, al Lyric Opera di Chicago mi sono trovato ad affrontare tre capolavori pucciniani: *La Bohème* e *Manon Lescaut* con Giorgio De Lullo regista e *Tosca* con Tito Gobbi. *La Bohème* fu rappresentata anche al Met, protagonisti Renata Scottò e Luciano Pavarotti. La musica pucciniana mi ha regalato un accumulo straordinario di emozioni. Eppure la nuova esperienza di regista mi ha portato altrove, con l'opera barocca e il Teatro della Meraviglia, col Rossini serio e buffo, con Mozart, verso interessi musicali lontani dal *verismo*. La riscoperta di Puccini è avvenuta più tardi. Nel 2004, come Direttore Artistico del Festival di Macerata, ho deciso di programmare allo Sferisterio, *Turandot*. È stata la mia prima regia pucciniana, vista e vissuta come un percorso iniziatico alla scoperta dell'amore. Per *Madama Butterfly*, prevista in stagioni successive ho chiesto di curarne la regia a Gabriele Lavia, che dopo aver accettato all'ultimo si è ritirato dal progetto. Era tardi per trovare un nuovo regista, non avevo scelta, dovevo pensarci io. È bastato rimettermi all'ascolto per ringraziare il caso, che mi offriva un'occasione così preziosa. Ho amato molto ritrovare questo capolavoro e riscoprirne i tanti preziosi valori. Sono certo che questa nuova occasione mi darà la possibilità di scavare anche più in profondità.

Come sarà la sua Butterfly?

Seguendo un metodo che mi appartiene, metto al centro dei miei progetti la musica, che mi impone di rinunciare ormai sistematicamente a ogni genere di ornamento, guidandomi con rigore nel percorso drammaturgico. Evito il lato folcloristico, asciugo al massimo le citazioni alla tradizione, cerco nei personaggi la maggior credibilità. Inseguo un ideale poetico lasciandomi trasportare dalle emozioni che Puccini copiosamente ci regala. Non aggiungo altro perché non mi piace entrare troppo in dettaglio, anticipando idee registiche, che devono prima essere verificate in sede di prove.

Torre del Lago un luogo così particolare di musica e storia quali emozioni le suscita?

Che tutto questo accada a Torre del Lago, mi conforta e mi rassicura, perché il clima di lavoro, già sperimentato, è di ottimo livello. Conosco solo qualcuno del cast, il che significa che l'impegno, fin dal primo giorno, sarà quello di respirare insieme, per trovare quell'affiatamento e quella complicità, indispensabili a un lavoro di squadra. Questo è quello che mi sento di assicurare a questa nuova impresa nel nome di Giacomo Puccini.

Torre del Lago is such a special place filled with music and history. What kind of feelings does it stir up in you?

The fact that all this is happening at Torre del Lago comforts and reassures me. The working atmosphere, already tried and tested, is top quality. I only know a few of the cast members, which means that the undertaking, from day one, will be to breathe together. We must find that fellowship and complicity, which are essential to teamwork. This is what I feel I can guarantee for this new in the name of Giacomo Puccini.



IT WAS WITH MADAMA
BUTTERFLY THAT I HAD
MY FIRST FORTUNATE
ENCOUNTER WITH PUCCINI



CAROLINA LOPEZ MORENO

PADRE BOLIVIANO, MADRE ALBANESE, NATA E CRESCIUTA
IN GERMANIA. GRANDE PASSIONE E TALENTO:
UN COCKTAIL ESPLOSIVO CHE HA PERMESSO A CAROLINA
LOPEZ MORENO DI DIVENTARE DA GIOVANISSIMA
UN'ARTISTA VERSATILE E PLURIPREMIATA A LIVELLO
INTERNAZIONALE. QUEST'ANNO DEBUTTA NEL RUOLO
DI CIO-CIO-SAN A TORRE DEL LAGO

BY COSTANZA ROMAGNOLI

A Bolivian father, Albanian mother, born and raised in Germany, with great passion
and a whole lot of talent: this explosive combination turned Carolina Lopez Moreno
into a versatile and internationally award-winning artist at a very young age.
This year she debuts in the role of Cio-Cio-San at Torre del Lago

QUANDO HO SCOPERTO PUCCINI HO TROVATO LA MIA VOCE

Riuscire a sfondare nel mondo della lirica è complicato, lei è davvero giovanissima, e sta collezionando grandi successi. Quali sono stati i passaggi più importanti per riuscire ad emergere?

Viste le mie radici, sono cresciuta con la musica latino americana. Ho conosciuto il mondo lirico relativamente tardi, verso i 18 anni. Prima cantavo pop, ma mi piaceva l'idea di avere una tecnica e quindi sono voluta andare a lezione di canto. Un giorno una maestra mi ha detto che avrei dovuto studiare opera, ma io non volevo perché mi sembrava una musica da vecchi. Allora per invogliarmi mi ha dato da leggere degli spartiti di Puccini e Verdi e ricordo che piansi. Pensai che se questa era la musica lirica allora dovevo studiarla. Il successo è visibile, ma non lo è la fatica e la strada che ognuno di noi compie per arrivare e riuscire. È sempre stato chiaro che il mio desiderio era quello di fare l'artista, quando poi ho capito che sarei voluta diventare cantante lirica ho sviluppato un amore incondizionato per questa arte. Senza la musica e senza il palcoscenico non vivo. Dentro di me cresceva un fuoco che ha alimentato di giorno in giorno la mia voglia di affermarmi. Addirittura capitava che il confronto con gente che non credeva in me, aumentava ancora di più il desiderio irrefrenabile di dimostrare il contrario. Talento, voce, carattere sono importanti, ma non bastano. Figure quali un buon maestro, un direttore, un agente, che credono in te, e alle quali ci si può affidare e che conducono in questo mondo così particolare sono fondamentali. Noi cantanti non conosciamo questo mondo, e forse è anche meglio così. A 26 anni sono partita per New York perché sentivo nel mio cuore che dovevo uscire dalla Germania e pensavo che conoscere i cantanti migliori al mondo potesse essere d'ispirazione per me. In realtà è stato uno shock uscire dal guscio e ci è mancato davvero poco che smettessi. Poi come amo pensare, il destino è scritto, e le sensazioni vanno ascoltate. Infatti New York mi ha portato alla mia maestra Donata D'Annunzio Lombardi che è stata per me di fondamentale importanza per poter entrare nel mondo dell'opera con sicurezza. Con una tecnica forte si può affrontare qualsiasi critica.

Che rapporto ha con la musica e le melodie di Giacomo Puccini?

Quando ho scoperto Puccini ho trovato la mia voce. La mia anima sapeva già come cantarlo. Mi è stato d'aiuto per perfezionare la mia tecnica. Per me è sempre stato facile trovare il suono giusto con Puccini. Mi ha aiutato ad amare e a vivere la musica lirica. Infatti ora mi aspetta una bella full immersion di Puccini: Canto Butterfly a Torre del Lago poi Magda de Civry in *La Rondine* al Teatro Regio di Torino, e Mimì in *La Bohème* al Teatro San Carlo di Napoli e al Teatro Lirico di Cagliari.

Cio-Cio-San è un ruolo che sembra esserle stato cucito addosso, lei cosa prova nell'interpretare questo personaggio iconico?

Appena ho preso in mano la partitura ho provato grandissimo rispetto per questo personaggio iconico. Vivo sempre prima

Making it in the opera world is complicated. You are very young and have already been wonderfully successful. What have been the most important steps in your development?

Given my roots, I grew up with Latin American music. I learned about opera relatively late, around age 18. I used to sing pop, but I liked the idea of having a technique, so I went to take voice lessons. One day, a teacher told me I should study opera. I didn't want to because it sounded like old people's music. To entice me, she gave me some Puccini and Verdi sheet music to read and I remember crying. I thought that if this was opera, then I needed to study it. Success is visible, but the hard work and the road each of us takes to get there is not. I always wanted to be an artist. When I later realized that I wanted to be an opera singer, I developed an unconditional love for this art. I can't live without music and the stage. A flame grew inside me, fueling my drive to prove myself day by day. Even confrontation with people who did not believe in me made me want to prove otherwise. Talent, voice and personality are important, but they are not enough. A good teacher, a director or an agent who believe in you and whom you can trust and rely on in this very particular world are absolutely crucial. As singers, we do not know this world well enough and perhaps it is even better that way. When I was 26, I left for New York because I felt that I had to get out of Germany. I thought that knowing the best singers in the world could be inspiring. Getting to New York turned out to be a huge shock and I came very close to quitting. But I believe that fate is written in the stars and it's vital to listen to your feelings. New York led me to my teacher, Donata D'Annunzio Lombardi, who has been of crucial importance for me to be able to enter the opera world with confidence. With a strong technique one can face any criticism.

What is your relationship with Puccini's music?

When I discovered Puccini, I found my voice. My soul already knew how to sing it. It helped me to perfect my technique. I was always able to find the right sound with Puccini. His music helped me to love and really experience opera. In fact, I have a completely Puccini-filled schedule in front of me. I will sing Butterfly at Torre del Lago then Magda de Civry in *La Rondine* at the Teatro Regio in Turin, and Mimì in *La Bohème* at the Teatro San Carlo in Naples and at the Teatro Lirico in Cagliari.

Cio-Cio-San is a role that seems to fit you like a glove. How do you feel about playing this iconic character?

As soon as I picked up the score, I felt great respect for this iconic character. I always approach the roles emotionally first and only later vocally. When I started studying this score, I cried. One aria after another, I loved it. Now I feel great about it. She is very strong and incredibly beautiful and I feel that we are similar in many ways. I can see myself in her. This will be my debut as Cio-Cio-San, and it is an immense experience. Puccini knew exactly how to create a real woman.

What is your day like before you take the stage? Do you have any rituals before performing?

If I have a performance in the evening, I try to get a lot of sleep. When I wake up, I drink half a liter of water with lemon and then fresh celery extract. It's good against reflux, for the immune system and for the voice. For us singers, who always have to be fit, celery juice is a perfect remedy. In the early afternoon, I try to go on a walk with my dog and then I do

emozionalmente i ruoli e solo dopo vocalmente e quando ho iniziato a studiare lo spartito ho pianto. Un'aria dopo l'altra l'ho adorata. Ora mi sento benissimo. È molto forte ed è di una bellezza incredibile inoltre mi sembra che il suo carattere rispecchi anche un po' il mio. Mi rivedo in lei. Sarà il mio debutto come Cio-Cio-San, ed è un'emozione immensa. Puccini sapeva esattamente come creare una donna vera.

Come si svolge la sua giornata prima di salire sul palco? Ci svela qualche rito per scaldare la voce di cui non può fare a meno prima di entrare in scena?

Se ho la recita la sera, come prima cosa cerco di dormire tanto. Poi quando mi sveglio bevo mezzo litro di acqua con limone e dopo qualche minuto anche un estratto di sedano fresco: ottimo contro il reflusso, per le difese immunitarie e per la voce. Per noi cantanti, che dobbiamo sempre essere in forma, il succo di sedano è davvero un rimedio perfetto. Nel primo pomeriggio cerco di fare una bella passeggiata con il mio cane e yoga, molto importante per allenare la respirazione. Mangio carne e non pasta perché mi appesantisce troppo e sempre circa tre ore prima di cantare. Vado presto in teatro, dalle 2 alle 3 ore prima che inizi lo spettacolo, perché ho bisogno di tempo, pace e tranquillità per concentrarmi sulla respirazione e sui vocalizzi. Ho un carattere focoso e questi piccoli riti mi aiutano a gestire l'agitazione. Sto imparando a lasciare andare la tensione e ogni volta che ci riesco, la mia performance va bene. Per quanto riguarda il riscaldamento della voce comincio con il fa basso da mezzosoprano e arrivo fino al fa sovracuto. Mi reco sempre presto da trucco e parrucca perché con me ci mettono almeno un'ora e mezza visto che usano i miei capelli per le acconciature. Poi prima degli ultimi vocalizzi mangio una banana. Dopo un mese di prove il corpo sa già cosa deve fare e quando salgo sul palcoscenico conosco tutta la scena non devo più pensare, ma cantare.

Desideri, aspettative e obiettivi musicali per il futuro?

Ho due desideri importanti. È sempre stato un sogno condividere questo amore in teatro con il mio pubblico. Adoro essere parte di questa energia, e questo è il mio obiettivo. Amo il pubblico e voglio che si trovi bene a teatro con me. La gente che va a teatro deve poter immergersi totalmente nell'atmosfera che si crea sul palco e annullare tutti i problemi e le preoccupazioni. Poi vorrei riuscire a coinvolgere sempre di più i giovani, i bambini. Loro sono il futuro e vorrei appassionarli all'opera. È stata un po' la mia storia, io non conoscevo il mondo lirico e me ne sono innamorata. Vorrei trovare la chiave per raccontarlo ai bambini, vediamo se ci riuscirò.

WHEN I DISCOVERED PUCCINI I FOUND MY VOICE



© Credits Tom Bässler

yoga, which is very important for my breathing. About three hours before I sing, I eat meat and not pasta because it makes me feel heavy. I go to the theater early, 2 to 3 hours before the show starts, because I need time, peace and quiet to concentrate on breathing and vocalizing. I have a fiery temperament and these little rituals help me deal with anxiety. I am learning to let go of tension which makes such a difference in my performances. As for warming up my voice, I start with a low F below middle C and go all the way up to high F. I always go to makeup and hair early because they take at least an hour and a half with me since they use my hair instead of a wig. Before my final vocalizing, I eat a banana. After a month of rehearsal the body already knows what it has to do and when I go on stage, I no longer have to think, but can just sing.

Hopes, expectations and musical goals for the future?

There are two important things that I want. It has always been a dream to share my love for theater with my audience. I love being part of this energy, and this is my goal. I love the audience and want them to be comfortable with me. People should be able to totally immerse themselves in what's happening on stage, letting their problems and worries go. I would also like to be able to involve young people, children, more and more. They are the future and I would like to get them fired up about opera. My story was like this. I didn't know anything about opera and I fell in love with it. I would like to find a way to present it to children. Let's see if I can.



BRUNO TADDIA

“LA VOCE È CORPO”, QUESTA E ALTRE
RIFLESSIONI SULLA MUSICA E LA FILOSOFIA
NELLE PAROLE DEL BARITONO CHE
QUEST'ANNO DEBUTTERÀ NEL RUOLO
DI SHARPLESS A TORRE DEL LAGO

BY COSTANZA ROMAGNOLI

“The voice is the body”: this and other reflections on music and philosophy
in the words of the baritone who makes his debut this year
as Sharpless in Torre del Lago

Come è arrivato al canto?

In famiglia mamma e papà andavano spesso in uno strano posto che si chiamava La Scala lasciandomi a casa con la babysitter e questo mi dava molto fastidio. Di capriccio in capriccio poi si sono decisi e un giorno mi hanno finalmente portato con loro, rimasi incantato. Sono cresciuto insieme alla musica classica, mia madre studiava pianoforte e il mercoledì faceva Hausmusik a casa con un violinista e una violoncellista. Il violinista è diventato il mio primo maestro di musica. Ho sempre saputo che sarei diventato un musicista, ma in fondo, ho sempre coltivato l'idea che un giorno avrei dovuto fare i conti con il canto perché mi attraeva. Quando mi sono iscritto a composizione e all'università, per puro caso, ho incontrato Paolo Montarsolo colui il quale sarebbe diventato il mio insegnante di canto. Era a Pavia perché stava lavorando alla regia di Cenerentola. Io, che da anni avevo il pallino del canto, quando l'ho incontrato gli ho chiesto se avrei potuto iniziare a studiare. Avevo 21 anni e ricordo che lui mi disse di sì, ma al contempo mi consigliò di portare comunque avanti tutti gli studi che stavo facendo: composizione, violino e filosofia, perché il canto è una strada molto pericolosa. "Tu continua con il violino e la composizione, il canto rimarrà il nostro divertimento", disse. Intrapresi questo percorso con lui fino a che nel 2001 fui preso all'Accademia Rossiniana. Il mio debutto è stato durante la prima edizione del famoso Festival Giovane Il Viaggio a Remis, fui preso per Don Alvaro. È stato per quell'occasione che decisi di cambiare da violino a canto. Li conobbi anche Dario Fo a cui piacqui tanto. Infatti appena terminata l'Accademia Rossiniana mi chiamò per un Barbiere di Siviglia in Olanda. Così iniziò tutto.

Con Puccini, com'è il tuo rapporto?

Adoro la musica di Puccini, il Maestro è uno dei pochi drammaturghi in musica. Sono molti i musicisti, ma poche le persone che sanno scrivere prevalentemente per il teatro, oltre a Puccini, si contano a mio avviso sulle dita di una mano: Monteverdi, Mozart, Wagner, Verdi e Donizetti. Il teatro è una macchina infernale, difficilissima perché si tratta di un luogo dove alcuni semplici criteri accademico-estetici non funzionano. Il mio rapporto con Puccini affonda nei miei primissimi anni, anni in cui i miei genitori mi portavano a teatro. Mi ricordo *La Tosca* con la Kabaivanska a Genova, *Tosca* con la Dimitrova sempre a Genova, una famosissima *Manon Lescaut* alla Scala. Questi sono i primi ricordi che ho di Puccini. La mia prima esperienza invece è stata con Gianni Schicchi che, tra l'altro, è anche l'opera pucciniana che ho eseguito più volte. Debuttai il ruolo nel 2003 ancora controllato dal mio maestro e sono molto legato ai ricordi dei suoi insegnamenti. Ho avuto l'occasione di cantare due volte Ping. Devo dire però che uno degli incontri più belli che ho fatto è Marcello: per me uno dei ruoli in assoluto più esaltanti da cantare. Mi diverto tantissimo interpretandolo e mi ha insegnato anche molte cose su Puccini. Noi andiamo a vedere *La Bohème* pensando già alla morte di Mimì. In realtà fino a metà del IV atto è un'Opera piena di vita, di scherzi, di gioventù e questo aspetto è portato avanti soprattutto da Marcello. Ed eccoci arrivati a Sharpless che adesso debutto. Sono anche felicissimo di ritrovare Pier Luigi Pizzi con il quale avevo già fatto *Turandot* a Macerata. È buffo, perché con lui sono abbonato a ruoli di Puccini per di più all'aperto.

A proposito, com'è cantare all'aperto?

Cambiano sicuramente alcuni riferimenti. Comunque oramai mi sono abituato a prescindere dall'acustica. Siccome il canto equivale a una serie di memorie muscolari si riesce anche a prescindere dal ritorno vocale. Va decodificata la sensazione

How did you start singing?

As a family, my mum and dad often went to a strange place called La Scala, leaving me at home with the babysitter, which annoyed me a lot. From one whim to another, they finally decided and one day they took me with them; I was hooked. I grew up with classical music, my mother studied piano and on Wednesdays she had home recitals with a violinist and a cellist. The violinist became my first music teacher. I always knew that I would become a musician, but deep down, I always nurtured the idea that one day I would have to deal with singing, because it attracted me so much. When I enrolled in composition and at university, by pure chance I met Paolo Montarsolo, who was to become my singing teacher. He was in Pavia because he was working on the production of *Cinderella*. I had the singing bug for years by then, so when I met him I asked him if I could start studying. I was 21 years old and I remember he said yes, but at the same time he advised me to continue anyway with all the studies I was doing: composition, violin and philosophy, because singing is a very tricky path. "Carry on with violin and composition, singing will remain our divertimento," he said. I followed this path with him until I was admitted to the Accademia Rossiniana in 2001. I made my debut during the first edition of the famous Festival Giovane *Il Viaggio a Remis*: I was chosen for Don Alvaro. It was on that occasion that I decided to change from playing the violin to singing. And it was there that I met Dario Fo, who liked me very much. In fact, as soon as I graduated from the Accademia Rossiniana, he called me to Holland for a *Barber of Seville*. That's how it all began.

How is your relationship with Puccini?

I adore Puccini's music; the maestro is one of the few musical dramatists. There are many musicians, but only a few people who know how to write mainly for the theatre, apart from Puccini. I think you can count them on the fingers of one hand: Monteverdi, Mozart, Wagner, Verdi and Donizetti. The theatre is a hellish machine, it is particularly difficult because it is a place where a few simple academic-aesthetic criteria do not work. My relationship with Puccini goes back to my childhood, when my parents used to take me to the theatre. I remember *La Tosca* with Kabaivanska in Genoa, *Tosca* again with Dimitrova, also in Genoa, a very famous *Manon Lescaut in La Scala*. These are my first memories of Puccini. My first experience, on the other hand, was with *Gianni Schicchi*, which, by the way, is also the Puccini opera I have performed most often. I made my debut in the role in 2003 still under the supervision of my maestro and I have fond memories of his teaching. I had the opportunity to sing Ping twice. But I must say that one of the most beautiful encounters I have had is with Marcello: for me, one of the most exhilarating roles to sing. I enjoy playing his role so much and he has also taught me a lot about Puccini. We go to see *La Bohème* already thinking about Mimì's death. In reality, until the middle of Act IV, it is an opera full of life, of jokes, of youth, and it is Marcello who carries forward this aspect above all. And here we come to Sharpless, who I am now performing for the first time. I am also delighted to find Pier Luigi Pizzi, with whom I had already sang *Turandot* in Macerata. It's funny, because I always do Puccini roles with him, and outdoors too.

By the way, what is it like to sing outdoors?

Some reference points certainly change. But I have got used to it, whatever the acoustics. Since singing is a series of muscular memories, it is something that can be done independently of vocal feedback. The sensation of the body has to be decoded. Singing



del corpo. Il canto non è solo pura estetica, è molto di più, è un'iperbole della parola, dobbiamo sempre pensare che il canto non deve essere solo bello, ma dev'essere espressivo e puro teatro. Questo concetto però richiede anni di esperienza. Solo per intenditori: bisogna trasformare l'estetica della voce in αἴσθησις del corpo. Sia per chi esegue che per chi fruisce. È un grande passo per entrambi slegarsi dall'idolo di una vocalità puramente estetica. Tengo un piccolo corso che si chiama Operando insieme al direttore Francesco Lanzillotta. Lavoriamo con cantanti e direttori d'orchestra insieme. È comune da parte degli allievi voler puntare alla vetta, mentre io cerco invece di ricordare loro che l'ottimo è nemico del buono. Puntare al massimo è la cosa più sbagliata.

Cos'è il canto per lei?

La voce è corpo. È l'unica possibilità che noi abbiamo di trascendenza, e non intendo da un punto di vista metafisico, bensì fisico. Noi pensiamo alla trascendenza sempre in relazione al cielo, per varie e ottime ragioni. Quello che sto facendo invece, è un discorso molto concreto. Con la voce il nostro corpo esce da noi sotto forma di onda sonora e colpisce l'altro. Quando noi ascoltiamo la Callas noi ascoltiamo il corpo della Callas, la voce è l'unica forma concreta di conservazione del corpo. Sono sempre colpito e commosso dal fatto che la voce dei nostri cari, benché loro invecchino, rimane sempre la stessa e questo è sublime. La voce è il perfetto simbolo dell'aporia che colpì i greci e che fece poi scaturire la filosofia. Infatti, sarà che sono laureato in filosofia estetica e che per tutti quelli che studiano filosofia questa disciplina diventa parte integrante della vita, ma per me cantare è un atto filosofico. Su questo c'è un bellissimo racconto di Italo Calvino dal titolo *Il re in ascolto* in cui il re scopre l'unicità di ogni essere umano. Non si tratta più di captare suoni minacciosi e decifrarli, bensì di godere l'ascolto della "vibrazione di una gola di carne". "Quella voce viene certamente da una persona, unica, irripetibile come ogni persona".

Come si svolge la giornata prima della recita?

Anch'io come ogni cantante sono maniacale in una sorta di ritualità che mi mette tranquillità. La mattina non mi metto nessuna sveglia. Appena mi alzo devo fare colazione e dopo colazione vado a teatro, mi scaldo con i vocalizzi e provo due o tre punti dell'opera. Può capitare che la mattina se c'è qualcosa che mi ha ispirato per il personaggio me lo vado a rivedere per entrare nel mood. Se la voce funziona la mattina funzionerà anche la sera, questo è il mio rito. Torno e mangio presto. Carboidrati semplici: pasta o riso. Poi torno a dormire. Mi sveglio a metà pomeriggio mangio un altro carboidrato e vado a teatro. Per me è fondamentale dormire. Sono come il principe di Condé che prima della battaglia dormiva.

is not just pure aesthetics, it is much more, it is a hyperbole of the word. We must always remember that singing can't just be beautiful; it must also be expressive and pure theatre. This concept, however, requires years of experience. Only for connoisseurs: one must transform the aesthetics of the voice into αἴσθησις of the body. Both for the performer and the audience member. It is a big step for both to break free from the idol of a purely aesthetic vocality. Together with the director Francesco Lanzillotta, I run a small course called Operando. We work together with singers and conductors. It is common for students to want to reach the top, but I try to remind them that better is the enemy of good. Aiming for the top is the wrong thing to do.

What is singing for you?

The voice is the body. It is our only possible way to transcendence, and I don't mean from a metaphysical point of view, but from a physical one. We always think of transcendence in relation to the heavens, for different and very good reasons. But what I am talking about is something very tangible. With the voice, our body comes out of us in the form of a sound wave and affects others. When we listen to Callas, we're actually listening to Callas's body; the voice is the only concrete form of preservation of the body. I am always struck and moved by the fact that the voice of our loved ones, even as they age, remains the same, and that is sublime. The voice is the perfect symbol of the aporia that struck the Greeks and later gave rise to philosophy. It may be that I have a degree in aesthetic philosophy and that for all those who study philosophy this discipline becomes an integral part of life, but for me singing is a philosophical act. Speaking of which, there is a beautiful story by Italo Calvino called *The Listening King* in which the king discovers the uniqueness of every human being. It is no longer a matter of picking up threatening sounds and deciphering them, but of enjoying listening to the 'vibration of a throat of flesh'. "This voice certainly comes from a human being, unique, unrepeatable, like each human being".

What is the day before the performance like?

Like any singer, I too am obsessed with a kind of ritual that puts me at ease. I don't set any alarm in the morning. I have to have breakfast as soon as I get up, and after breakfast I go to the theatre, warm up with vocal exercises and rehearse two or three passages from the opera. It can happen that in the morning, if there is something that has inspired me for the character, I will review it to get into the mood. If the voice works in the morning, it will work in the evening; that is my ritual. I come back and eat early. Simple carbohydrates: pasta or rice. Then I go back to sleep. I wake up in the afternoon, have some other carb and go to the theatre. Sleep is essential for me. I'm like the Prince of Condé, who slept before the battle.



MONICA ZANETTIN

ERA UNA BAMBINA, QUANDO A CASA PER GIOCO CON SUA SORELLA SI DIVERTIVA A CANTARE IL BARBIERE DI SIVIGLIA. OGGI IL SOPRANO TREVIGIANO AMMALIA CON UN TIMBRO INTENSO E POTENTE E ALLO STESSO TEMPO MERAVIGLIA CON ACUTI PIENI E BRILLANTI. LA SUA VOCE, VEICOLO DI SPIRITUALITÀ E FEMMINILITÀ, QUEST'ANNO DARÀ VITA A GIORGETTA NEL TABARRO

BY REBECCA HAMMER

She was just a little girl when she would play around, singing *Il barbiere di Siviglia* throughout the house with her sister. Today, the soprano from Treviso enchants audiences with her intense and powerful timbre and full and brilliant high notes. Her voice, a vessel of spirituality and femininity, will bring *Il Tabarro's* Giorgetta to life this year

AMO TUTTI I RUOLI PUCCINIANI SENZA ESCLUSIONE

Come è nata la sua passione per il canto?

La mia passione per il canto c'è sempre stata da che ho memoria. Sin dall'infanzia ho sempre amato cantare. Fu una sera, però, in cui vidi in tv la Caballè cantare *Cieli azzurri* dall'*Aida*, che scoccò la scintilla.

Personaggio e passaggio musicale preferito nel repertorio pucciniano?

Amo tutti i ruoli pucciniani senza esclusione. Una palette incredibilmente completa di stili, emozioni e personalità che adoro interpretare. Pare proprio che Puccini abbia avuto il dono di cogliere il prismatico universo femminile nella sua totalità. Se proprio devo indicare uno di questi personaggi è *Manon Lescaut*.

Lei sarà Giorgetta nel Tabarro quest'anno, cosa prova per questo ruolo, emotivamente e musicalmente parlando?

Si tratta di un ruolo che coglie il femminile come elemento vivificatore. Lo scenario in cui si svolge questa storia drammatica è uno spaccato di vita dura. Giorgetta vi apporta giovinezza e fragranza, ma viene risucchiata nella tragedia. E' un'opera dai colori scuri, in cui a splendere è solo il fiammifero che Giorgetta accende.

Torre del Lago è un luogo molto particolare, cantare all'aperto accanto alla casa di Puccini è un grande privilegio perché si sta esaudendo il desiderio del Maestro, sensazioni e aspettative?

Sono davvero convinta che i luoghi siano portatori di messaggi e di memorie da raccogliere, coltivare e sviluppare. Questo è il caso di Torre del Lago: sarà un onore e un piacere immenso essere presente in tale prestigioso contesto.

Come si svolge la sua giornata prima di salire sul palco?

È una giornata semplice e il più possibile quieta. Cerco di arrivare carica, riposata e pronta. Non ho un rito da seguire.

Progetti futuri?

Tosca a Pechino e Digione, la ripresa della mia amata *Cio-Cio San* e poi di nuovo *Manon Lescaut*: insomma il mio futuro si preannuncia sotto il segno di Puccini.

How did your love for singing come about?

I have loved singing for as long as I can remember, ever since childhood. One evening, I saw Caballè singing "Cieli azzurri" from *Aida* on TV and that's what really ignited the flame.

Favorite character and musical moment in Puccini's repertoire?

I love all Puccini roles, without exception. What an incredibly complete palette of styles, emotions and personalities. I love being able to portray them. It really seems that Puccini had the gift of capturing the whole female universe. If I really must choose one character, it would have to be *Manon Lescaut*.

You will be singing Giorgetta in Tabarro this year. How do you feel about this role, emotionally and musically speaking?

It is a role that captures the woman as a life-giving force. This dramatic story gives a glimpse into a hard life. Giorgetta brings youth and fragrance to it, but is nonetheless swallowed up in the tragedy. It is a darkly colored work and Giorgetta is the only small spark of light.

Torre del Lago is a very special place, singing outdoors next to Puccini's house is a great privilege because you are fulfilling the Maestro's wish. Feelings and expectations?

I truly believe that places are carriers of messages and memories that need to be collected, cultivated and developed. This is absolutely the case with Torre del Lago. It will be an immense honor and joy to work in such a prestigious setting.

What is a typical day before you go on stage?

It is a simple day and as quiet as possible. I try to arrive energised, rested and ready. I don't follow any specific rituals.

Future engagements?

Tosca in Beijing and Dijon, the revival of my beloved *Cio-Cio San*, and then *Manon Lescaut* again. In short, my future is all about Puccini.



© Credits Enrico Daniele Magri



I LOVE ALL
PUCCINI ROLES.
NO EXCLUSIONS


© Credits Enrico Daniele Magri



MICHELE DALL'ONGARO

“HO AVUTO LA GRANDE OPPORTUNITÀ DI ANDARE A LEZIONE DI COMPOSIZIONE DA UN MUSICISTA STREPITOSO”, QUESTE LE PAROLE DEL PRESIDENTE-SOVRINTENDENTE DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, CHE RACCONTA ESSERE MOLTO FELICE CHE L'ACCADEMIA SIA PRESENTE AL FESTIVAL ANCHE QUEST'ANNO

BY COSTANZA ROMAGNOLI



“I had the great opportunity to attend a composition class given by an amazing musician,” says the President-Superintendent of the Accademia Nazionale di Santa Cecilia, who is very happy that the Accademia will be present at the Festival again this year





—
Tra le sue pubblicazioni vi è l'analisi di tutte le opere di Giacomo Puccini. Da profondo conoscitore quale è lei ci racconta il suo legame con il Maestro?

All'inizio, più di 30 anni fa, di reciproca diffidenza. Uno come me, cresciuto ed educato nell'urticante culla delle avanguardie più combattive, si accostava a Puccini con la cautela di un gatto selvatico dinnanzi alla sagoma di un rinoceronte bianco. Un po' alla volta, man mano che la scoperta approfondita di questo incredibile prestigiatore di suoni ed emozioni lasciava spazio allo stupore, è diventato un legame come quello che c'è tra maestro e allievo. Man mano che procedevo con l'analisi delle opere, dei processi compositivi, delle tecniche di drammaturgia musicale e di orchestrazione mi appariva sempre più evidente la grande opportunità che mi si offriva di andare a lezione privata di composizione con un musicista strepitoso dal quale, anche quando le questioni di gusto prendevano criticamente il sopravvento

—
Among your publications is an analysis of all the operas of Giacomo Puccini. As a profound connoisseur, can you tell us about your relationship with the Maestro?

In the beginning, more than 30 years ago, it was one of mutual distrust. Someone like me, brought up and educated in the stinging cradle of the most combative avant-garde, approached Puccini with the caution of a wild cat in front of a white rhinoceros. Little by little, as the profound discovery of this incredible conjurer of sounds and emotions gave way to astonishment, a bond like that between master and pupil developed. As I continued to analyse his operas, their compositional processes, the techniques of musical dramaturgy and orchestration, it became more and more aware of the great opportunity I had to take private composition lessons with an amazing musician, from whom it was a real privilege to learn, even when matters of taste took the critical upper hand (as they sometimes do). A great fortune indeed, that I was able to fully

(capita), era un vero privilegio imparare. Una grande fortuna che ho compreso appieno anche grazie al fitto dialogo non con un musicista ma con un intellettuale geniale come Cesare Garboli che ha saputo svelarmi, a modo suo, i significati più profondi della lezione pucciniana.

Opera pucciniana preferita?

Due: *Manon Lescaut* e Gianni Schicchi, non saprei scegliere.

Oltre a essere musicista e compositore è anche scrittore, insegnante e studioso, quando ha capito che la musica le avrebbe regalato una vita così poliedrica?

Non c'è stato un momento in cui l'ho capito: l'ho sempre saputo. Da parte materna vengo da una famiglia di musicisti (e di attori, per giunta) e per me la musica è sempre stata una compagna di giochi, una sorella, complice, amica. L'idea di una vita senza non mi è mai passata per la testa e il solo pensiero mi pare ripugnante. Siccome penso che sia un diritto di tutti viverne le meraviglie, mi appassiono da sempre nel tentare di condividere questo privilegio con chiunque, almeno ci provo. Una vita senza musica è come un cappuccino senza schiuma.

Quanto è importante la condivisione della musica, soprattutto ai giorni nostri?

La condivisione della musica è uno dei tratti distintivi della comunicazione umana dalla Creazione ad oggi. Se chiedete a un giovane come fanno i ragazzi a "riconoscersi" tra loro, a individuare la comunità di riferimento, non vi rispondono "dai vestiti" o "dai capelli" ma "dalla musica". La musica (ogni tipo di musica) è il più formidabile collante sociale e lo strumento identitario per eccellenza. Per tutti e soprattutto per quelli che non ne sono (ancora) consapevoli.

L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia torna quest'anno al Festival Puccini, un gradito ritorno in un luogo della memoria.

L'Orchestra (e il Coro) dell'Accademia di Santa Cecilia è testimone ideale di quanto stiamo dicendo. La qualità delle esecuzioni, la cura dei particolari, l'eccellenza dei musicisti, lo splendore delle nostre prime parti sono uno strumento affilato e luccicante che dimostra senza riserve lo straordinario potere della musica ad ogni appuntamento. Siamo molto grati al Festival Puccini di questi inviti perché ci danno la possibilità di essere presenti con la musica dal vivo, fatta per i vivi da vivi e non raccontata a distanza dalle tecnologie vecchie e nuove. Nulla contro, ma la palpitante emozione di ascoltare i capolavori della letteratura musicale a distanza ravvicinata con i musicisti è simile a quella che si prova sentendo ruggire una tigre a pochi centimetri dal naso piuttosto che ascoltarla in un video didattico.

Dopo il successo di Robin Hood al Teatro Petruzzelli quali sono i progetti futuri del compositore?

Due commissioni per solisti notevoli come il violoncellista Francesco Dillon e il pianista Antonio Albanese per importanti festival all'estero. Sono diventato un compositore pigro ma con *Robin Hood* mi sono talmente divertito che spero che qualcuno mi chieda "Il figlio di Robin Hood", "il Ritorno di Robin Hood" e così via: in fondo, per l'opera, ho avuto un grande maestro...

understand thanks to a close dialogue not with a musician but with a brilliant intellectual like Cesare Garboli, who was able to reveal to me, in his own way, the deepest meanings of Puccini's lesson.

Your favourite Puccini opera?

Two: *Manon Lescaut* and Gianni Schicchi, I wouldn't know which to choose.



As well as being a musician and composer, you are also a writer, teacher and scholar; when did you realise that music would give you such a multifaceted life?

There wasn't a moment when I realised it: I always knew it. I come from a family of musicians on my mother's side (and actors, for that matter), and for me music has always been a playmate, a sister, an accomplice, a friend. The idea of a life without it has never occurred to me and the very thought is repulsive. Since I believe it is everyone's right to experience its wonders, I have always been passionate about sharing this privilege with everyone; at least I try. A life without music is like a cappuccino without milk froth.

How important is sharing music, especially today?

Sharing music has been one of the hallmarks of human communication from creation to the present day. If you ask young people how they 'recognise' each other, how they identify their community, they will not answer 'by our clothes' or 'by our hair', but 'by our music'. Music (any kind of music) is the most powerful social glue and an identity-building tool par excellence. For everyone, and especially for those who are not (yet) aware of it.

The Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia returns to the Puccini Festival this year, a welcome return to a place of memory.

The Orchestra (and Choir) of the Accademia di Santa Cecilia are the best proof of what we are saying. The quality of the performances, the attention to detail, the excellence of the musicians, the splendour of our first actors are a sharp and shining instrument that unreservedly demonstrates the extraordinary power of music at every turn. We are very grateful to the Puccini Festival for these invitations, because they give us the opportunity to be present with live music, made by the living for the living, and not told at a distance by technologies old and new. Nothing against that, but the vivid emotion of listening to the masterpieces of musical literature up close with the musicians is like hearing a tiger roar a few inches from your nose rather than watching it on an educational video.

After the success of Robin Hood at the Petruzzelli Theatre, what are your future plans as a composer?

Two commissions for important soloists, such as the cellist Francesco Dillon and the pianist Antonio Albanese for important festivals abroad. I have become a lazy composer, but I had so much fun with *Robin Hood* that I hope someone will ask me for "The Son of Robin Hood", "The Return of Robin Hood" and so on: after all, I had a great teacher for opera...

BOUTIQUE CASHEART

MADE IN ITALY DAL 1952, SPECIALIZZATI NELLA
PRODUZIONE DIRETTA DI CAPI IN PURO CASHMERE
PER UOMO E DONNA

Made in Italy since 1952, specialised in the direct production of pure cashmere
garments for men and women





Viale Guglielmo Marconi, 117 \ Passeggiata Viareggio

GIACOMO PUCCINI, L'UOMO E IL MUSICISTA

—

Su Puccini, musicista tra i più ricchi, popolari e rappresentati, di cui l'anno prossimo si celebrerà il centenario della morte, è stato scritto tanto. Tantissimo. Si è osannato l'artista. Sezionato, analizzato e talvolta persino condannato l'uomo, come mai è stato fatto per altri musicisti. E uomo, prima di tutto e sempre, con le sue miserie e le sue grandezze, fu Puccini. Uomo di ieri come del nostro tempo ("nevrotico borghese", lo definì Moravia sul *Corriere* nel 1976), fragile, insicuro, a tratti depresso. Moderno anche per quelle sue passioni così forti e vitali: le donne, le armi, le macchine, il fumo, i soldi, il successo. Virile nella caccia, scopo della vita insieme alla musica ("dopo il pianoforte lo strumento che preferisco è il fucile"); e virile nella sua passione per le donne. Fologhe, beccacce e gonnelle, prede complementari, terreno fecondo per conquiste vere o millantate, pretesto per battute salaci e racconti di carnieri pieni e mire infallibili, presupposto per momenti di complicità e solidarietà tutte maschili.

Il Puccini musicista è sicuramente superiore all'uomo Puccini, con tutte le sue contraddizioni, le sue piccinerie e i suoi egoismi. Giacomo non sempre esce bene nei libri. Divisi fra l'agiografia tardo ottocentesca e lo scandalismo irriverente del Novecento, fra l'esaltazione del musicista e la condanna della persona. Spesso con la stessa tentazione di scusare l'uomo in virtù del grande artista o di esaltare l'artista ignorando e a scapito dell'uomo. Da un lato il machismo e il vitalismo tutto toscano, tipici dell'epoca, che lo portano a bere la vita. Dall'altro il tarlo della malinconia tardo ottocentesca e l'inquietudine dei primi del Novecento che rischiano di farlo naufragare fra le morbosità del Decadentismo. La sua sensibilità accesa, così viva e moderna, lo ha messo in sintonia con il modo di essere e di vivere femminile, così come il suo mal di vivere lo ha portato a celebrare ogni giorno attraverso gli affetti, la caccia, il cibo, gli amici, la velocità, il successo, la musica, il suo grande amore per la vita. Una vita che ha abbracciato con intensità e passione. La sua forza e il suo fascino nascono dall'essere un uomo vero, complesso e contraddittorio. Un uomo a tutto tondo, non un'icona asettica, perché la vita si nutre di imperfezione, si alimenta delle sue contraddizioni. L'imperfezione racconta qualcosa, la perfezione non dice nulla.

—

So much has been written about Puccini, one of the most well-off, popular and represented musicians of all time, whose 100th anniversary of death will be celebrated next year. He was an artist that was greatly praised, but also dissected, analyzed and sometimes even condemned, in a way that had never been done before for other musicians. Above all, he was a man, with all his difficulties and greatness. He was a man of the past and at the same time, incredibly modern ("neurotic bourgeois" as Moravia called him in the *Corriere della Sera* in 1976). He was fragile, insecure and at times, depressed. His strong and vital passions are recognizable and relevant even today: women, guns, cars, smoking, money, success. Virile in hunting, his life purpose along with music ("after the piano my favorite instrument is the rifle"); and virile in his passion for women. Coots, woodcocks and skirts, complementary prey, fertile ground for real or boasted conquests, pretext for salacious jokes and tales of flesh and infallible aiming, prerequisite for moments of all-male complicity and solidarity.

Puccini the musician is most certainly superior to Puccini the man, who was full of contradictions, pettiness and selfishness. Giacomo comes off rather badly in books. He is placed somewhere between late 19th-century hagiography and irreverent 20th-century scandalism, between exalting the musician and condemning the person. There is often the temptation to excuse the man by virtue of the great artist or to exalt the artist by ignoring the man. On the one hand, the all-Tuscan machismo and vitalism, typical of the time, lead him to live life to the full. On the other, late nineteenth-century melancholy and early twentieth-century restlessness threatened to drown him among the morbidities of Decadentism, the Italian artistic movement. His passionate and vibrant sensitivity put him in tune with the feminine way of being and living. His *mal de vivre* led him to celebrate every day through his affections, hunting, food, friends, success, music, and his profound love for life. A life that he embraced with intensity and passion. His strength and charm arise from being a real, complex and contradictory man. A well-rounded individual, not a sterile icon, because life feeds



In Giacomo convivono serenamente il bambino irriverente, il donnaiolo incallito, il musicista fine e sensibile, il gaudente smodato, l'amico generoso, il possidente tignoso. Il bianco e il nero, il bene e il male. Il dualismo cui è condannato dalla critica e dalla storiografia moderna è ben rappresentato nelle due statue-icone che gli rendono omaggio in Toscana. Il cappello sulle ventitré, l'eterna sigaretta appesa al labbro. Chiuso come un pugno nel suo paletot scuro, il bavero rialzato come una corazza, impenetrabile alla curiosità insolente di oggi come quella becera di ieri, Giacomo Puccini nasconde nelle mani sprofondate nelle tasche, nella testa come sempre china da un lato, la sua riservatezza, la sua timidezza, la sua solitudine, il suo mistero di uomo e di artista. Dimentichi delle acque pallide e pesanti, dense opache che si aprono alle sue spalle, gli occhi vuoti e inquieti della sua statua eretta a Torre del Lago fissano, oltre la cancellata che la imprigiona, le imposte socchiuse della villetta pacata e tranquilla, calda di ortensie e di memorie, profumata di

on imperfection and its contradictions. Imperfection tells a story, perfection tells nothing.

In Giacomo, the irreverent child, the inveterate womanizer, the refined and sensitive musician, the excessive pleasure-seeker, the generous friend, and the stubborn landowner coexist harmoniously. Black and white. Good and evil. The dualism to which he is condemned by critics and modern historians is well represented in the two statues that pay homage to him in Tuscany. The tilted hat and eternal cigarette hanging from his lips. Closed up like a fist in his dark overcoat, the collar raised like armor, impervious to the insolent curiosity of today as to the boorish curiosity of yesterday. Giacomo Puccini conceals his enigmatic nature as both a man and an artist with his hands sunk into his pockets, his perpetually bowed head, his reserve, shyness and solitude. Oblivious to the pale, heavy, dense and dark waters behind him, the empty, restless eyes

GIACOMO PUCCINI,
UOMO E MUSICISTA,
È ANCORA UN MISTERO
AFFASCINANTE E
PER ALCUNI
VERSI INSONDABILE

sentimenti e di rose. Fissano la quieta veranda, i sassolini teneri del vialetto, i cespugli silenziosi della casa tanto amata. Quanta passione, quanta musica, quanta vita tra quelle solide mura borghesi! Quante contraddizioni in quest'anima forte e fragile, allegra e malinconica, estroversa e timida, meschina e generosa. Inquieto, riservato, chiuso nel suo mistero l'uomo di questo bronzo aspro e scabro, che sa di carne e di sangue, firmato da Troubetzkoy. Così disinvolto e sicuro di sé, invece, nella statua dal modellato morbido e setoso, che trasuda fama e mondanità, a pochi passi dalla sua casa natale, nell'amata-odiata Lucca. Il musicista ritratto da Vito Tongiani, il piglio maschio e cordiale, la posa aperta e confidenziale, appoggiato all'indietro sullo schienale di una sedia, le gambe accavallate con indolenza, la giacca dal taglio impeccabile, la sigaretta sospesa tra le dita, i baffi impomatati.

Eppure Giacomo Puccini, uomo e musicista, è ancora un mistero affascinante e per alcuni versi insondabile. Tanto da spingermi ancora sulle stracce del geniale compositore lucchese approfondendo il complesso rapporto che ebbe con il poliedrico universo femminile. Il mio libro *La verità di Elvira. Puccini e l'amore egoista* (edizioni Albeggi) è un libro sulle donne di Giacomo Puccini, scritto però da una donna e visto dalla parte delle donne. Madre, sorelle, mogli, figlie, amanti, vere o presunte, amiche, confidenti, nipoti. Ma anche eroine musicali e grandi voci muliebri. Un vero e proprio gineceo di cui per tutta la vita il musicista fu circondato e di cui amò circondarsi. Un porto accogliente, un nido sereno o tormentato, felice o infelice, ispirato o ispiratore, l'unico in grado di alimentare genio e creatività, indagine psicologica e freschezza musicale. Fra vita reale e vita teatrale, una sequenza di volti, voci, sentimenti, gioie e dolori svelata nelle quasi ottomila lettere conosciute del maestro, di cui 1.500 pubblicate. Solo una piccola parte delle circa 20mila che si stima egli abbia scritto dal 1877 alla morte nel 1924. Giacomo Puccini, grafomane incallito, dalla scrittura oscura ma elegante, fluida e nervosa, ha lasciato migliaia di carte, missive, cartoline postali e illustrate, biglietti e annotazioni destinati alla sua cerchia di familiari e amici, editori e librettisti, direttori e cantanti, pittori e confidenti. Riflessioni, pensieri, semplici comunicazioni, richieste, saluti infarciti spesso di giochi di parole, enigmi, disegni e *divertissements* che sfiorano spesso la licenziosità ma che, prima e più di quella del compositore geniale, restituiscono l'immagine di un uomo fuori dall'ordinario. Mancano all'appello una serie di scritti perduti o inaccessibili per volontà dei proprietari, come gli eredi di Sybil Seligman, la gentildonna che fu qualcosa di più di un'amica, o della nipote Simonetta, l'ultima dei Puccini, granitica custode delle memorie familiari. Ogni nuova lettera scoperta, ogni fondo inedito pubblicato, aggiunge un tassello in più per entrare

of the statue erected at Torre del Lago stare past the gate to the ajar shutters of the peaceful, quiet little villa, warm with hydrangeas and memories, fragrant with roses. They stare at the quiet veranda, the pebbles scattered down the path, the silent bushes of the much-loved house. How much passion, music and life within those solid bourgeois walls! There are so many contradictions in this strong and fragile soul, cheerful and melancholy, outgoing and shy, mean and generous. The man in this bronze statue by Troubetzkoy is restless, reserved and locked in his mystery. Then there is the other statue, sculpted by Vito Tongiani. It is casual and self-confident with its soft, silky sculpting, exuding fame and worldliness. It can be found just a stone's throw from his birthplace in the beloved-hated Lucca. Puccini is depicted as masculine with a friendly demeanor. There is the open and confident pose, leaning on the back of a chair, legs crossed, the impeccably tailored jacket, the cigarette suspended between his fingers, the wispy mustache.

Yet Giacomo Puccini, man and musician, is still a fascinating and in some ways unfathomable mystery. So much so that it compels me to continue delving into the intricate relationship he had with the multifaceted universe of women. My book, *La verità di Elvira. Puccini e l'amore egoista* (Albeggi Edizioni), is about the women of Giacomo Puccini, written, however, by a woman and seen from the eyes of women. Mother, sisters, wife, daughters, lovers, real or speculated, friends, confidentes, grandchildren. But also musical heroines and great female voices. A veritable gynoeceum which the musician surrounded himself with throughout his life. A welcoming harbor, a nest that was at times serene or troubled, happy or unhappy, inspired or inspiring. The only one capable of nurturing genius and creativity, psychological investigation and musical freshness. Between real and stage life, a sequence of faces, voices, feelings, joys and sorrows are unveiled in the composer's nearly eight thousand known letters, of which 1,500 have been published. This is only a small part of the estimated 20,000 or so that he wrote from 1877 up until his death in 1924. Giacomo Puccini, an obsessive writer with dark, elegant, fluid and tense handwriting, left thousands of papers, letters, postcards, illustrated cards, notes and annotations for his circle of family, friends, publishers, librettists, conductors, singers, painters and confidentes. His reflections, thoughts, simple communications, requests, and greetings are often filled with puns, puzzles, drawings and *divertissements* that occasionally flirt with licentiousness, but above all else, they portray an extraordinary man rather than just a brilliant composer. A number of writings have been lost or made unavailable by their owners, like the heirs of Sybil Seligman, the lady who was more than a friend, or his granddaughter Simonetta, the last of the Puccinis and guardian of family memories. Each newly discovered letter, each newly published collection, provides one more piece to help understand the complex figure of the musician, characterized by great theatrical flair and an eclectic and utterly contemporary music that went up against the European musical landscape. Above all, it helps us get to know the creator of a repertoire made up of extraordinary, powerful and modern female icons. Giacomo's world is female: his much-loved mother, his seven sisters with impossible names, his energetic, passionate and controlling wife Elvira. But so are his characters, the courageous and determined *Tosca*, the fragile but strong-willed Mimì, the destructive and self-destructive Manon, "light and impudent woman, unhappy lover, sinner without malice," Butterfly's naive and disillusioned hope, *Turandot's* icy and fierce determination with her cry for freedom and emancipation "Mai nessun m'avrà", the meek and unhappy

GIACOMO
PUCCINI, MAN
AND MUSICIAN,
IS STILL A
FASCINATING
AND IN
SOME WAYS
UNFATHOMABLE
MYSTERY





L'UNIVERSO DI GIACOMO È FEMMINILE

GIACOMO'S WORLD IS FEMALE

in contatto con la complessa figura del musicista, caratterizzato da grande fiuto teatrale, da una musica eclettica e assolutamente contemporanea che lo porta a confrontarsi con il panorama musicale europeo, ma soprattutto creatore di un repertorio di icone femminili straordinarie, potenti e moderne. L'universo di Giacomo è femminile: la madre tanto amata, le sette sorelle dai nomi impossibili, l'energica, passionale e autoritaria moglie Elvira. Ma anche i suoi personaggi, la coraggiosa e determinata *Tosca*, la fragile ma volitiva Mimì, la distruttiva e autodistruttiva Manon, "donna leggera e impudente, amante infelice, peccatrice senza malizia", l'ingenua speranza delusa di *Butterfly*, l'algida e feroce determinazione di *Turandot* con quel suo grido di libertà ed emancipazione "Mai nessun m'avrà", la mite e infelice Liù.

Se è pur vero infatti che nell'opera lirica le eroine hanno spesso la rilevanza del protagonista, in Puccini assurgono a vero e proprio fulcro drammatico e drammaturgico. Donne dotate di grande personalità, capacità di introspezione, profondità psicologica, soprattutto se paragonate ai personaggi maschili, certamente più rigidi e monocordi, spesso incapaci di evolversi emotivamente. Donne angelo, fragili, caste, devote, remissive, ma anche donne demoni, femmine sensuali, indipendenti, volitive, fiere. In ogni caso donne vere, vittime o carnefici, non solo figurine nazionali popolari da dare in pasto al pubblico, sequenza di fanciulle di fragile ed eroica femminilità che riduce il melodramma a un *feuilleton*. Puccini ha regalato ai soprani e ai contralti alcune fra le più belle, e difficili, arie del panorama operistico. E alle sue eroine un'anima. Nessuno come lui ha

Liù. It is true that in opera, heroines are often protagonists, but in Puccini's works, they become true dramatic and dramaturgical focal points. His women are endowed with great personality, introspective abilities, and psychological depth, especially when compared to the male characters, who are often more rigid and one-dimensional, frequently incapable of emotional evolution. There are saintly women, fragile, chaste, devoted and submissive, but also worldly women, who are sensual, independent, strong-willed and proud. In each case, they are raw and real, victims or perpetrators, not just national-popular figures to be fed to the audience or a sequence of maidens of fragile, heroic femininity that reduces melodrama to a *feuilleton*. Puccini has given sopranos and mezzo-sopranos some of the most beautiful and challenging arias in the operatic repertoire. To his heroines, he has given a soul. No one has been able to depict the tensions, struggles, nuances, and countless facets of the female universe like he has. Instinctively, he sensed in women that vital force and life-generating power that eluded him as a man, especially one prey to melancholy.

The relationship between Puccini and women has been investigated in contrasting ways, strongly influenced by the biases of different authors, with gossip-driven and scandalous intentions or through a sentimentalized lens. This has sometimes led to exaggerated stories, rumors, falsehoods or half-truths created to protect the respectability and reputation of individuals who were still alive at the time of the first biographies. Puccini loved love and loved women. He understood them, but driven

saputo raccontare le tensioni, i travagli, le sfumature e le mille sfaccettature dell'universo femminile. Istantaneamente ha intuito nella donna quella forza vitale e generatrice di vita che gli sfugge come uomo. Soprattutto come uomo preda della malinconia.

Il rapporto fra Puccini e le donne è stato indagato in modo contrastante, fortemente condizionato dai preconcetti dei vari autori, con intenti pettegoli e scandalistici o secondo una visione melensa ed edulcorata, in un'ottica sentimentale e sentimentalista. Ne sono uscite talvolta storie esagerate, dicerie assurte a notizie, falsità o mezze verità nate per proteggere la rispettabilità e il buon nome di persone ancora vive al momento delle prime biografie. Puccini amava l'amore e amava le donne. Le capiva, ma sull'onda della passione scelse quella sbagliata, soprattutto per i reciproci temperamenti, di cui finirono per essere vittime. Elvira, autoritaria, imperiosa, volitiva, voleva essere la Moglie: la sola, l'unica. Aveva sacrificato tutto per Puccini e voleva tutto, ma si ritrovò nel ruolo terribile di compagna di un genio, anche se desiderava essere soprattutto la donna di Giacomo, del "suo" Giacomo. I due fatalmente non cesseranno mai di combattere e combattersi. Si ameranno, si odieranno persino, ma non saranno mai indifferenti l'uno all'altra.

Puccini non è Verdi, con il suo senso storico, il fragore di battaglia e gli squilli di trombe. Non ha i suoi ideali risorgimentali, né la sua stessa forza. La sua musica non ha messaggi da dare, non ha trasalimenti intellettuali, ma aiuta lui e la società, l'Italia di fine Ottocento, a evadere. In lui, come ricorda il direttore d'orchestra Lorin Maazel, c'è un fiume di sentimento ma neanche una goccia di sentimentalismo. Mai un eccesso o una nota superflua. La sua musica è veemente e delicata al tempo stesso, piena di trasparenze, con echi di Debussy, Ravel, Saint-Saëns, ma anche di culture musicali diverse. Verdi, contadino di Roncole, ha la solidità della terra, Puccini la mutevolezza dell'acqua. Il fondo della sua anima sarà per tutta la vita preda di qualcosa di indefinito, una malinconia, un groviglio inestricabile e inesplicabile di emozione e di noia, di sofferenze e di rimpianti. Un uomo complesso, non sempre all'altezza del grande compositore. Ma è quel fondo di verità, di umanità sofferente e autentica, fatta di grandi passioni in piccoli cuori comuni, che ha fatto grande la sua musica. Non è un personaggio tutto d'un pezzo, un cavaliere senza macchia e senza paura, ma una persona da accettare a tutto tondo e che il pubblico ha il diritto di conoscere fino in fondo. Anche correndo il rischio di restarne deluso perché, come diceva Arnold Schönberg, "niente che riguardi un grande è irrilevante". In ogni caso Giacomo Puccini non può e non deve essere scisso dall'artista e ha il diritto di essere protetto, anche da quello che non è stato o non ha saputo essere. È tempo di dare tregua all'uomo. E celebrare l'artista.

Isabella Brega

by passion, he chose the wrong one. They had mutually incompatible temperaments, which ultimately led them to become victims of each other. Elvira, authoritative, imperious, and strong-willed, wanted to be "the wife": the one and only. She had sacrificed everything for Puccini and wanted it all, but she found herself in the terrible role of being the companion of a genius, even though she longed to be Giacomo's woman above all else. The two of them were in a state of constant battle and struggle. They loved each other, even hated each other at times, but they were never indifferent to one another.

Puccini is not Verdi, with his historical sense, the clamor of battle and blaring trumpets. He doesn't have Verdi's patriotic ideals or the same strength. His music doesn't have messages to deliver, nor does it provide any kind of intellectual jolt. But it does help him and society, late 19th century Italy, to escape. As conductor Lorin Maazel recalls, Puccini has a river of emotion within him, but not a drop of sentimentality. There is never any excess or unnecessary note in his music. His music is both vehement and delicate, full of transparency, with echoes of Debussy, Ravel, Saint-Saëns, as well as influences from different musical cultures. Verdi, a country boy from Roncole, has the solidity of the earth, while Puccini embodies the changeability of water. The depths of his soul are perpetually prey to something indefinable, a melancholy, an inextricable and inexplicable tangle of emotion, ennui, sufferings and regrets. He was a complex man and didn't always live up to the stature of the great composer. But it is that underlying truth, of suffering and authentic humanity, made of great passions in ordinary hearts, that made his music great. He is not a one-dimensional character, a knight without blemish or fear, but a person to be accepted in full and whom the audience has the right to know through and through. Even at the risk of being disappointed because, as Arnold Schoenberg said, "nothing concerning a great artist is irrelevant." In any case, Giacomo Puccini cannot and should not be separated from the artist, and he has the right to be protected, even from what he was not or what he wasn't able to be. It is time to show mercy to the man and celebrate the artist.

Isabella Brega



RIQUALIFICAZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'EREDITÀ PUCCINIANA

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE SIMONETTA PUCCINI PER GIACOMO PUCCINI

Redevelopment, preservation and enhancement of the Puccini heritage.
Upcoming projects of the Simonetta Puccini Foundation for Giacomo Puccini

Nel 2024 il mondo intero celebrerà un importante anniversario: saranno trascorsi cento anni dalla morte di Giacomo Puccini, avvenuta a Bruxelles il 29 novembre 1924. Questo appuntamento commemorativo collocherà Torre del Lago al centro delle celebrazioni. «Torre del Lago, gaudio supremo, paradiso, eden, empireo, turris eburnea, vas spirituale, reggia... abitanti 120, 12 case. Paese tranquillo con macchie splendide fino al mare, popolate di daini, cignali, lepri, conigli [...]. Tramonti lussuoriosi e straordinari». Così scriveva il Maestro nel 1900 eleggendo Torre del Lago a sua residenza e costruendovi la Villa che dopo la sua morte ne sarebbe divenuta il mausoleo. La Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini è impegnata insieme a tutte le istituzioni del territorio in un progetto di valorizzazione dei luoghi che testimoniano la vita e le opere del Maestro, con un programma di restauri conservativi che consentiranno di tramandare ai posteri i beni appartenuti a Giacomo Puccini. Nata il 29 gennaio 2005 per volontà di Simonetta Puccini, unica nipote del Maestro, la Fondazione raccoglie l'eredità dell'Istituto di Studi Pucciniani, fondato nel 1979, e dell'Associazione Amici delle Case di Giacomo Puccini, costituita nel 1997. La Fondazione ha ottenuto il riconoscimento giuridico dalla Prefettura di Lucca l'8 luglio 2005 ed è stata nominata erede universale dalla sua Fondatrice, venuta a mancare il 16 dicembre 2017. La Fondazione è così divenuta proprietaria della Villa Museo Puccini di Torre del Lago, della Biblioteca storica, dell'Archivio personale di Giacomo Puccini e della dépendance del Villino di Viareggio. La Fondazione opera

In 2024, the entire world will celebrate an important anniversary. Next year will mark one hundred years since the death of Giacomo Puccini on November 29, 1924 in Brussels. This commemorative occasion will place Torre del Lago at the center of the celebrations. "Torre del Lago, supreme joy, paradise, Eden, empyrean, ivory tower, spiritual vessel, palace...with a population of 120 and 12 houses. A peaceful town with splendid patches of land stretching to the sea, inhabited by deer, wild boars, hares, rabbits [...]. Luxurious and extraordinary sunsets." These were the words written by the maestro in 1900, choosing Torre del Lago as his residence and building the villa that would become his mausoleum. The Simonetta Puccini Foundation for Giacomo Puccini is working together with all the institutions in the area on a project to improve the places that bear witness to the life and works of Puccini, with a restoration conservation plan that will preserve the property that belonged to Giacomo Puccini well into the future. Established on January 29, 2005 at the behest of Simonetta Puccini, the composer's only granddaughter, the Foundation carries on the legacy of the Puccini Studies Institute, founded in 1979, and the Friends of Giacomo Puccini's Houses Association, established in 1997. The Foundation was legally recognized by the Prefecture of Lucca on July 8, 2005, and named universal heir by its founder, who passed away on December 16, 2017. As a result, the Foundation became owner of the Villa Puccini Museum in Torre del Lago, the historical library, the personal archives of Giacomo Puccini, and the Villino guesthouse





ogni giorno per tenere viva e onorare la memoria di Giacomo Puccini attraverso iniziative che comprendono la conservazione, la valorizzazione, la divulgazione e la tutela del patrimonio culturale e artistico del Maestro. A tal fine la Fondazione organizza e accorda il patrocinio a manifestazioni, convegni, mostre, studi e ricerche. Raccoglie, conserva e tutela il materiale archivistico, musicale e fotografico di sua proprietà, valorizzandolo e promuovendolo attraverso la pubblicazione dei carteggi. Gestisce e tutela la Villa Museo Giacomo Puccini, dove il Maestro ha trascorso trent'anni della sua vita. Numerosi gli interventi conservativi già realizzati dalla Fondazione che ha portato a conclusione i restauri di un immobile di sua proprietà, adiacente la Villa Museo, dove

in Viareggio. Everyday, the Foundation works to keep the memory of Giacomo Puccini alive and honor him through initiatives that include the preservation, enhancement, promotion and protection of the composer's cultural and artistic heritage. For these purposes, the Foundation organizes and endorses events, conferences, exhibitions, studies and research. It collects, preserves and protects its archival, musical and photographic materials and enhances and promotes them through publications. The Foundation manages and safeguards the Villa Puccini Museum, where the maestro spent thirty years of his life. It has already carried out numerous restorations, including the completion of renovation works on a property adjacent to the



TORRE DEL LAGO, GAUDIO SUPREMO, PARADISO, EDEN, EMPIREO, TURRIS EBURNEA, VAS SPIRITUALE, REGGIA...





sorgono gli uffici direzionali, l'Auditorium, l'Archivio blindato, la Biblioteca che raccoglie volumi pucciniani e di storia locale dal 1925, l'Archivio Puccini e l'Auditorium Simonetta Puccini e una Foresteria a uso ricettivo che comprende sei camere in grado di donare ai visitatori soggiorni emozionali unici nel proprio genere. Ma il progetto non finisce qui perché da anni è in corso un minuzioso lavoro di restauro che coinvolge la Villa Museo Giacomo Puccini, dépendance e giardino della stessa, l'archivio Puccini e il nuovo programma che comprende Cafè, Biglietteria e Bookshop, da ultimo anche la Dépendance del Villino Puccini situato a Viareggio. Vediamo nel dettaglio. In Villa Puccini sono in atto ormai da anni grandi lavori. Dopo il ripristino della camera da letto e del vano scale sono stati portati a termine i restauri di altri vani del primo piano, degli arredi e delle decorazioni pittoriche. Tra questi lo studio del Maestro, una camera per gli ospiti, una stanza lavabo, un salottino e la cosiddetta stanza airone. Un secondo ciclo di interventi si è sviluppato tra il 2019 e il 2022 e ha interessato le persiane, il complesso recupero del pavimento musivo presente al piano terra del Museo e un delicatissimo intervento di restauro dei tessuti parietali della Sala Omnibus. Anche le finestre e le persiane della Villa hanno finalmente riacquisito la loro vivida tonalità di verde, da tempo sbiadita dal sole e dalla polvere. Questo intervento rappresenta la parte iniziale di un progetto di restauro di Villa Puccini, dépendance e giardino che la Fondazione auspica di poter concludere entro il 2024. Nel novembre 2021 inoltre la Fondazione ha acquistato l'edificio del vecchio ristorante Diesis, posto a pochi metri dalla Casa Museo, in adiacenza col parcheggio Toscanini dove avranno sede la biglietteria della Villa Museo, il bookshop e il bar di Villa Puccini. I nuovi locali

Villa Museum. This adjacent building houses the administrative offices, auditorium, archive, library that collects Puccini-related volumes and local history books from 1925 onward, the Puccini Archive, Simonetta Puccini Auditorium, and a guesthouse with six rooms that offer visitors unique and memorable stays. But the project doesn't end there. For years, meticulous restoration has been underway, involving the Villa Puccini Museum, its annex, and the garden. The Puccini Archive and the new project, which includes a café, ticket office, and bookshop, are also part of this ongoing effort. Recently, even the Puccini Villino guesthouse located in Viareggio has been included in the restoration project. Let's take a detailed look. Significant restoration work has been underway in Villa Puccini for several years now. After the restoration of the bedroom and stairwell, restorations of other rooms on the second floor, furniture and pictorial decorations were completed. Among these are the composer's study, a guest room, a bathroom, a sitting room, and the so-called "heron" room. A second phase of interventions took place between 2019 and 2022, focusing on the restoration of shutters, the complex renovation of the mosaic on the ground floor, and a very delicate restoration of the wall textiles in the Omnibus Room. The villa's windows and shutters have finally returned to their vivid shade of green, long faded by sun and dust. This intervention marks the initial part of a project to restore Villa Puccini, its outbuildings and garden. A project that the Foundation hopes to complete by 2024. Additionally, in November 2021, the Foundation purchased the building of the old Diesis restaurant, located a few meters from the house museum, adjacent to the Toscanini parking lot where





Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini



permetteranno di restituire allo spazio espositivo, il vecchio garage di Giacomo Puccini oggi adibito a Ticket Office. Giacomo Puccini lascia Torre del Lago nel 1921 a causa della torbiera, sorta vicino alla sua casa di Torre del Lago, e alla cementificazione incondizionata del territorio. Il Maestro si trasferisce in un villino a Viareggio. A corredo della struttura è presente una piccola costruzione di due piani che ospita un garage e al primo piano un appartamento. La dépendance del Villino presenta criticità dal punto di vista delle finiture per cui sono necessarie opere di restauro conservativo che verranno eseguite da ditte con maestranze specializzate per non creare alterazioni alla storicità dell'edificio. Tutti gli investimenti attuati dalla Fondazione sono volti alla creazione di una rete di servizi di accoglienza diffusi sul territorio per la valorizzazione dello stesso.

the Villa Museum ticket office, bookshop and Villa Puccini bar will be located. The new premises will allow Puccini's old garage, currently used as the ticket office, to be returned to the exhibition space. Giacomo Puccini left Torre del Lago in 1921 because of the peat bog, which had sprung up near his home, and the unrestricted development of the area. He moved to a small villa in Viareggio. Accompanying the structure is a small two-story building that houses a garage and an apartment on the second floor. The Villino guesthouse presents some critical issues regarding the finishes, requiring conservative restoration works to be carried out by specialized craftsmen to preserve the historical integrity of the building. All investments made by the Foundation aim to create a network of hospitality services spread throughout the territory for its enhancement and promotion.

TORRE DEL LAGO, SUPREME
JOY, PARADISE, EDEN,
EMPYREAN, IVORY TOWER,
SPIRITUAL VESSEL, PALACE...

LA VERSILIA DI PUCCINI

I LUOGHI DEL CUORE DEL MAESTRO TRA LUCCA,
VIAREGGIO E TORRE DEL LAGO

The places dear to the Maestro, between Lucca, Viareggio and Torre del Lago





Un profondo amore durato tre decenni è quello che legò Giacomo Puccini al ridente borgo di Torre del Lago che, da tempo, ha cambiato il suo nome, con orgoglio di tutti i suoi abitanti, in Torre del Lago Puccini. Quando a fine Ottocento vi giunse il grande compositore, fu per trovare un luogo pittoresco e quieto dove far sgorgare il suo genio creativo. Il lago e il piccolo villaggio, le cui case si specchiavano nelle acque del Massaciuccoli a meno di due chilometri dalle sabbiose spiagge della Versilia, gli piacquero subito e l'accoglienza dei torrelaghesi fu entusiastica. Il giovane compositore trovò al suo arrivo persino un comitato d'accoglienza nella piccola stazione ferroviaria e i numerosi artisti, per lo più pittori, con i quali fondò poi il Club della *Bohème*, gli si strinsero intorno felici di annoverare tra loro un personaggio già famoso. Erano questi anni di uno straordinario fervore artistico che coinvolgeva tutta la regione: Firenze, Livorno, e anche Lucca - dove Puccini nacque - erano in contatto con Parigi e le capitali europee; le idee e le persone circolavano vorticosamente, pittori e musicisti si incontravano nelle case e nei caffè. Poi, per ritornare alle radici della propria ispirazione, la luce, i suoni più puri, andavano là dove la natura offriva ancora sensazioni forti. Puccini aveva due grandi passioni, la musica e la caccia: per lui il lago di Massaciuccoli rappresentò il luogo ideale dove coltivarle entrambe. Vi arrivò nel 1891, trentatreenne, e decise di stabilirvisi prendendo delle stanze in affitto. Poi arrivarono i successi di *Manon Lescaut* (1893) e della *Bohème* (1896) e con questi denari acquistò la casa della sua vita, un'antica torre di guardia (all'origine del nome di Torre

PUCCINI AVEVA DUE GRANDI PASSIONI, LA MUSICA E LA CACCIA: PER LUI IL LAGO DI MASSACIUCCOLI RAPPRESENTÒ IL LUOGO IDEALE DOVE COLTIVARLE ENTRAMBE

A deep love that lasted for three decades is what bound Giacomo Puccini to the enchanting village of Torre del Lago, which, to the pride of all its inhabitants, has long since changed its name to Torre del Lago Puccini. When the great composer arrived here at the end of the 19th century, he found a picturesque and peaceful place where his creative genius could flow. The lake and the small village, whose houses were reflected in the waters of Lake Massaciuccoli, less than two kilometres from the sandy beaches of Versilia, immediately appealed to him, and the villagers welcomed him with great enthusiasm. On his arrival, the young composer even found a welcoming committee in the small railway station and the numerous artists, mostly painters, with whom he would later found the Club della *Bohème*, gathered around him, happy to have an accomplished celebrity among them. These were years of an extraordinary artistic fervour, that involved the whole region: Florence, Livorno, and even Lucca - where Puccini was born - were in contact with Paris and the European capitals; ideas and people circulated restlessly, painters and musicians met in homes and cafés. Then, to return to the roots of their inspiration, to the light, to the purest sounds, they went where nature still offered strong emotions. Puccini had two great passions: music and hunting. For him, Lake Massaciuccoli was the ideal place to practise both. He arrived in 1891, at the age of 33, and decided to settle there, renting rooms. Then came the success of *Manon Lescaut* (1893) and *La Bohème* (1896), and with this money he bought the house of his life, an old watchtower (hence the name Torre del Lago: Tower of the Lake), which he completely renovated.

PUCCINI HAD TWO GREAT PASSIONS: MUSIC AND HUNTING. FOR HIM, LAKE MASSACIUCCOLI WAS THE IDEAL PLACE TO PRACTISE BOTH





PUCCINI RIMASE A TORRE DEL LAGO PER TRENT'ANNI E VI COMPOSE LE SUE OPERE MAGGIORI

del Lago) che fece completamente ristrutturare. Interrò anche una parte della riva del lago, con il permesso del proprietario, il Marchese Ginori, per realizzare il giardino e la strada davanti a casa. Uscendo si trovava l'imbarcadere, da cui partiva per le battute di caccia, specialmente alle folaghe e ai beccaccini. La casa, visitabile, ancora parla di queste cose: i pianoforti per comporre la musica, i ricordi delle grandi rappresentazioni e i premi dei trionfi internazionali, i quadri dell'amico pittore Ferruccio Pagni che frequentava il musicista insieme ad altri artisti come Plinio Nomellini e i fratelli Tommasi. Puccini rimase a Torre del Lago per trent'anni e vi compose tutte le sue opere maggiori, tra cui *Tosca* (1900), *Madama Butterfly* (1904), *La Fanciulla del West* (1910), *La Rondine* (1917) e *Il Trittico* (1918). Nella piccola piazza aperta sul lago Massaciuccoli si

He also filled in part of the lake shore, with the permission of the owner, the Marquis Ginori, to create the garden and the road in front of the house. At the end of the road was the jetty from which he went hunting, especially for coots and snipe. The house, which today can be visited, still bears witness to all this: the pianos for composing music, the memories of the great performances and the prizes for international triumphs, the paintings by his painter friend Ferruccio Pagni, who visited the musician along with other artists such as Plinio Nomellini and the Tommasi brothers. Puccini stayed in Torre del Lago for thirty years and composed all his major operas there, including *Tosca* (1900), *Madama Butterfly* (1904), *La Fanciulla del West* (1910), *La Rondine* (1917) and *Il Trittico* (1918). The Maestro's majestic villa, located in the small square overlooking Lake Massaciuccoli, is now a historical house-museum, where visitors can admire artefacts and memorabilia from the life and glorious artistic career of the great artist. A small room has been converted into a chapel and houses his mortal remains, together with those of his wife Elvira and his son Antonio. Numerous precious relics can also be admired here, including the piano on which the maestro worked at night. For tens of thousands of enthusiasts, Puccini's house-museum is the ideal starting point for discovering many interesting itineraries throughout

PUCCINI STAYED IN TORRE DEL LAGO FOR THIRTY YEARS AND COMPOSED ALL HIS MAJOR OPERAS THERE

affaccia la maestosa villa del maestro, oggi casa-museo, dove si possono ammirare reperti e cimeli della vita e della gloriosa vicenda artistica del grande artista. Una piccola sala è stata trasformata in cappella e custodisce le sue spoglie, insieme a quelle della moglie Elvira e del figlio Antonio. Qui è possibile ammirare anche numerosi e preziosi cimeli tra cui il pianoforte sul quale il Maestro lavorava di notte. La Casa Museo di Puccini rappresenta per decine di migliaia di appassionati il punto di partenza ideale per la scoperta di numerosi e interessanti itinerari che si snodano in tutta la provincia di Lucca e nelle più importanti città d'arte della Toscana.



the province of Lucca and in the most important art cities in Tuscany. Viareggio, a tourist resort that already popular in Puccini's time for its sea bathing and its carnival, offers many examples of the Art Nouveau architecture that still makes it fascinating today, and among its most important figures was Galileo Chini, Puccini's personal friend and first set designer for *Turandot*. Villa Borbone, the historic residence built in 1822 as a hunting lodge, was designed by Lorenzo Nottolini for Maria Luisa Borbone and donated to the Municipality of Viareggio in 1925 by Benvenuto Barsanti. Today it hosts major exhibitions that allow visitors to rediscover the cultural and artistic history of the area.





VIAREGGIO, LUOGO
DEL CUORE DI GIACOMO
PUCCINI

VIAREGGIO, PLACE
DEAR TO GIACOMO
PUCCINI'S HEART



Viareggio, località turistica già in auge al tempo di Puccini per i bagni di mare e il suo Carnevale, offre numerosi scorci di quell'architettura Liberty che la rendono ancora oggi affascinante e che vide tra i suoi protagonisti Galileo Chini, amico personale di Puccini e primo scenografo di *Turandot*. Villa Borbone, la storica residenza realizzata nel 1822 come edificio per la caccia, fu progettata da Lorenzo Nottolini su commissione

In 1921 Puccini moved to the new villa he had had built in Viareggio, in the Marco Polo district. This was Puccini's last residence, where he lived for only three years, until his death in 1924. Between Torre del Lago and Lucca it is also possible to visit Chiatri, one of Puccini's residences, surrounded by olive trees. In Lucca, with its intact 16th century fortified walls, you can visit the house where he was born, located at







LA VILLA DI PUCCINI A CHIATRI

PUCCINI'S VILLA IN CHIATRI

di Maria Luisa Borbone e donata nel 1925 al Comune di Viareggio dall'Ing. Benvenuto Barsanti, ospita grandi mostre che consentono di riscoprire la storia culturale e artistica del territorio. Nel 1921 Puccini si trasferì nella nuova villa che si era fatto costruire a Viareggio, nel quartiere di Marco Polo. Si tratta dell'ultima dimora pucciniana, dove rimase solo tre anni, fino alla morte nel 1924. Inoltre tra Torre del Lago e Lucca, si può visitare a Chiatri, una delle dimore pucciniane immersa tra gli olivi. Lucca circondata dalla sua intatta cinta muraria del Cinquecento consente di scoprire la casa natale situata al numero civico 9 di Corte S. Lorenzo. Nel comune di Pescaglia si trova la deliziosa Celle dei Puccini che ospita un piccolo ma interessante museo gestito dall'Associazione dei lucchesi nel mondo. I luoghi pucciniani sono rappresentati, oltre che dalle dimore, da numerosi siti che Puccini amava frequentare in special modo anche da impalpabili atmosfere che ancora oggi, tra le rive del Tirreno e i contrafforti montuosi delle Alpi Apuane e della Garfagnana, rendono così attraente e unico un soggiorno nella provincia di Lucca dove arte, cultura, musica e tradizione si fondono con una raffinata gastronomia e squisita ospitalità che non mancherà di affascinarvi.

number 9 in Corte S. Lorenzo. In the municipality of Pescaglia is the charming Celle dei Puccini, which houses a small but interesting museum run by the Associazione dei Lucchesi nel Mondo. Puccini's places are not only the places where he lived, but also by the many places that he loved to visit, with their impalpable atmospheres that still today, between the shores of the Tyrrhenian Sea and the foothills of the Apuan Alps and the Garfagnana, makes a stay in the province of Lucca so attractive and unique, where art, culture, music and tradition blend with a refined cuisine and exquisite hospitality that will not fail to charm you.



Sandra Mei: assessore politiche culturali Città di Viareggio



IL PREMIO PUCCINI

NATO NEL 1971, IL PREMIO EBBE DALL'INIZIO
COME PECULIARE DESTINAZIONE LA VOCE FEMMINILE
ALLA QUALE GIACOMO PUCCINI SI È ISPIRATO
CON PREDILEZIONE

Born in 1971, the prize had from its inception, as its, distinctive object, the female voice,
which was Giacomo Puccini's most cherished source of inspiration

—

Il Premio Puccini viene consegnato ogni anno nel corso del Mese Pucciniano, la rassegna invernale promossa dalla Fondazione Festival Pucciniano durante la quale si ricorda la nascita del Maestro (22 dicembre) e si commemora l'anniversario della morte (29 novembre). Il premio consiste in una statuetta in bronzo che riproduce l'immagine immediatamente riconoscibile di Giacomo Puccini, col cappello a larghe tese un po' inclinato, il bavero del cappotto alzato e un'immane sigaretta stretta in un angolo delle labbra, come lo raffigura Paolo Trubetzkoy nella statua che dal 1949 è situata sul piazzale di Torre del Lago, davanti alla Villa del Maestro. Ad inaugurare l'albo d'oro è Rosetta Pampanini, protagonista nel 1930 e 1931 delle due prime stagioni pucciniane. Da allora il Premio Puccini ha portato a Torre del Lago, numerosi personaggi illustri della lirica internazionale. Dal 1983 si è esteso anche ad altre espressioni coinvolgenti la produzione di Puccini come l'editoria, la discografia, la cinematografia, giovani promesse del teatro lirico e personalità del mondo della cultura nazionale ed internazionale il cui contributo risulta significativo per la crescita culturale e la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio storico e contemporaneo del teatro musicale.

—

The Puccini Prize is awarded every year during the "Mese Pucciniano", the winter festival promoted by the Puccini Festival Foundation during which the birth of the Maestro is remembered on the 22nd of December and the anniversary of his death is commemorated on the 29th of November. The prize consists of a bronze statuette reproducing the immediately recognisable image of Giacomo Puccini, with his broad-brimmed hat slightly tilted, the lapels of his coat turned up and an unfailing cigarette clutched in the corner of his lips, as depicted by Paolo Trubetzkoy in the statue that has been located since 1949 on the square in Torre del Lago, in front of the Maestro's Villa. Rosetta Pampanini, the protagonist of the first two Puccini Festival seasons in 1930 and 1931, inaugurated the roll of honour. Since then, the Puccini Prize has brought numerous illustrious personalities of international opera to Torre del Lago. Starting from 1983, the Award has also been extended to other expressions involving Puccini's production such as publishing, discography, cinematography, young promises of the lyric theatre and personalities from the world of national and international culture whose contribution is significant for cultural growth and the safeguarding and development of the historical and contemporary heritage of musical theatre.





ALBO D'ORO - THE WINNERS

1971	1°	<i>Rosetta Pampanini</i>
1972	2°	<i>Mafalda Favero</i>
1973	3°	<i>Gilda Dalla Rizza</i>
1974	4°	<i>Antonietta Stella</i>
1975	5°	<i>Renata Tebaldi</i>
1976	6°	<i>Magda Olivero</i>
1977	7°	<i>Maria Callas (alla memoria)</i>
1978	8°	<i>Raina Kabaivanskā</i>
1979	9°	<i>Mirella Freni</i>
1980	10°	<i>Katia Ricciarelli</i>
1981	11°	<i>Gina Cigna</i>
1982	12°	<i>Margherita Carosio</i>
1983	13°	<i>Licia Albanese Cecilia Gasdia, Alfredo Mandelli e Fonit-Cetra</i>
1984	14°	<i>Rosanna Carteri, Mosco Carner, Rai-Tre e Ente Arena di Verona</i>
1985	15°	<i>Birgit Nilsson, Gianandrea Gavazzeni e Deutsche Grammophon</i>
1986	16°	<i>Renata Scotto e Leonardo Pinzauti</i>
1987	17°	<i>Montserrat Caballé, Bruno Bartoletti e Casa Ricordi</i>
1988	18°	<i>Iris Adami Corradetti e Luigi Comencini</i>
1989	19°	<i>Ghena Dimitrova e Franco Zeffirelli</i>
1990	20°	<i>Grace Bumbry</i>
1991	21°	<i>Marcella Pobbe</i>
1992	22°	<i>Virginia Zeani</i>
1993	23°	<i>Gigliola Frazzoni</i>
1994	24°	<i>Jeannette Pilou</i>
1995	25°	<i>Lorin Maazel</i>
1996	26°	<i>Città di Torino per le celebrazioni del centenario di "Bohème"</i>

1997	27°	<i>Maria Chiara e José Carreras</i>
1998	28°	<i>Adriana Maliponte e Riccardo Muti</i>
1999	29°	<i>Mietta Sighele</i>
2000	30°	<i>Daniela Dessì</i>
2001	31°	<i>Gabriella Tucci</i>
2002	32°	<i>Galina Višnevskaja Pavlovna</i>
2003	33°	<i>Dame Gwyneth Jones</i>
2004	34°	<i>Gianna Galli</i>
2005	35°	<i>Norma Fantini e Bruno Ermolli</i>
2006	36°	<i>Luciano Pavarotti</i>
2007	37°	<i>Riccardo Chailly</i>
2008	37°	<i>Woody Allen</i>
2009	39°	<i>Maria Guleghina</i>
2010	40°	<i>Nicola Luisotti</i>
2011	41°	<i>Takao Ōkamura e Giovanna Casolla</i>
2013	42°	<i>Amarilli Nizza, Rolando Panerai e Valerio Galli</i>
2014	43°	<i>Serena Farnocchia e Fabio Armiliato</i>
2015	44°	<i>Jonas Kaufmann</i>
2016	45°	<i>Vittorio Grigolo, Wilma Vernocchi e Umberto Bertacca</i>
2017	46°	<i>Andrea Bocelli</i>
2018	47°	<i>Angela Gheorghiu</i>
2019	48°	<i>Donata D'Annunzio Lombardi</i>
2021	49°	<i>Michele Girardi</i>
2021	50°	<i>Michele Dall'Ongaro e Daniela Mazzuccato</i>
2021	51°	<i>Fiorenza Cedolins e Patti Smith</i>
2022	52°	<i>Carlo Fuortes</i>
2022	53°	<i>Barbara Frittoli</i>





QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ: UNA MISSIONE

INIZIATIVE, PROGETTI E IMPORTANTI RICONOSCIMENTI
HANNO CARATTERIZZATO L'ANNO DI SALOV.
NE ABBIAMO PARLATO CON L'AMMINISTRATORE
DELEGATO, ING. FABIO MACCARI

Initiatives, projects and important awards characterised Salov's year.
We talked about them with CEO Fabio Maccari

Ritroviamo Salov a fianco del Festival Puccini anche nel 2023. Ci fa un breve quadro dell'ultimo anno e di come i vostri progetti sul territorio si sono sviluppati non solo in ambito culturale ma anche di ricerca e sviluppo giovani talenti in ambito Food, come nel caso della collaborazione con l'Università di Pisa?

Siamo felici di essere nuovamente sostenitori del Festival Puccini, uno degli eventi culturali più attesi della Toscana e tra i più riconosciuti in ambito internazionale. Da sempre, infatti, ci impegniamo per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio in cui operiamo a 360 gradi. Proprio in quest'ottica è nata la partnership con il Master Food Quality Management and Communication dell'Università di Pisa, diretto dalla Prof.ssa Angela Tarabella, Ente di ricerca di eccellenza con cui collaboriamo in altri ambiti da diversi anni. Per i migliori studenti iscritti al Master abbiamo finanziato 3 borse di studio dedicate a Filippo Berio - marchio di punta dell'azienda - con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il nostro legame con il territorio contribuendo alla formazione dei giovani talenti.

Sappiamo che avete fatto grandi passi anche su progetti industriali. Ad es. il Degommaggio Enzimatico per la raffinazione dell'olio di arachidi quale standard di processo industriale - vi è valso anche il Grocery & Consumi Awards nella categoria Miglior Innovazione Sostenibile in Ambito Produttivo. Ci spiegate come questo processo migliori la qualità dell'olio?

Il degommaggio è una fase della raffinazione degli oli vegetali fondamentale per il raggiungimento della loro migliore qualità, consistente nella rimozione dei fosfolipidi, naturalmente contenuti

Salov is sponsor of the Puccini Festival also in 2023. Can you give us a brief overview of the past year and how your local projects have developed not only in the cultural sphere but also the search for and development of young talent in the Food industry, as in the case of your collaboration with the University of Pisa?

We are delighted to be sponsoring the Puccini Festival again, which is one of the most eagerly awaited cultural events in Tuscany and among the most famous internationally. We have always been committed to the all-round development and enhancement of the field in which we operate. This was precisely what led to our partnership with the Master in Food Quality Management and Communication, directed by Prof. Angela Tarabella at the University of Pisa. The University of Pisa is a Research Centre of Excellence with which we have partnered for several years in other fields. We fund three merit-based scholarships for the Master programme, named after Filippo Berio - Salov's flagship brand - with the aim of further strengthening our ties with the local community by contributing to the growth of young talent.

We know that Salov has also made great strides in industrial projects. For example, the introduction of Enzymatic Degumming for peanut oil refining as an industrial process standard, for which Salov won the Grocery & Consumi Awards for Best Sustainable Production Innovation. Could you please explain us how this process improves the quality of the oil?

Degumming is a stage in the refining of vegetable oils that is essential to obtaining the best quality. It consists of removing phospholipids, naturally contained in the crude oil, which cause

nell'olio greggio, che causano difetti nelle caratteristiche del prodotto e possono incidere sulla sua corretta conservazione. Siamo la prima azienda olearia in Italia ad applicare il degommaggio enzimatico agli oli di semi di arachide quale standard produttivo. Abbiamo condotto a tal proposito, una ricerca in collaborazione con l'Università di Pisa da cui è emerso che, grazie a questo innovativo processo, è possibile rendere il degommaggio degli oli vegetali più naturale e più sostenibile a livello ambientale, utilizzando minori quantità di reagenti chimici e ottenendo, come risultato, un olio qualitativamente migliore e rese superiori. Il riconoscimento ottenuto ai Grocery & Consumi Awards in occasione di Cibus Connecting Italy 2023, conferma l'apprezzamento del nostro impegno in termini di ricerca, innovazione e sostenibilità, pilastri che guidano la nostra attività e che la contraddistinguono.

Parliamo nello specifico di olio extra vergine di oliva, di come i consumatori italiani stanno cambiando e di cosa cercano oggi. Ad es il Metodo Berio usato per i prodotti destinati all'Italia in cosa consiste esattamente e a chi si rivolge?

I consumatori sono sempre più attenti rispetto a ciò che acquistano, perché cercano nel prodotto informazioni come provenienza e metodo di produzione, che ne garantiscano la qualità. Il Metodo Berio, che contraddistingue gli Oli Extravergine d'Oliva Filippo Berio sul mercato italiano, consiste in un processo produttivo integralmente tracciato e certificato che è fondato sui principi di sostenibilità insiti nell'agricoltura integrata. Salov si assume così la responsabilità dell'impatto ambientale e della qualità dell'olio extra vergine di oliva sin dal campo coinvolgendo i produttori, invitati a partecipare a un processo di miglioramento continuo, comune e condiviso.

Tutti i progetti di cui abbiamo parlato hanno alla base la Sostenibilità: qual è la visione di Salov in questo ambito?

La sostenibilità, per Salov, non è solo una questione di performance da rendicontare, ma un pilastro che guida le strategie aziendali in ambito ambientale, sociale ed economico. È un cammino iniziato negli anni '90 con la fondazione dell'azienda agricola Villa Filippo Berio, una delle più grandi proprietà olivicole toscane con 75 ettari di oliveto, un laboratorio a cielo aperto dove sperimentiamo insieme al CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), nuove soluzioni per il miglioramento qualitativo e la sostenibilità dell'olivicoltura. Nel corso del 2022 abbiamo attuato un Piano di Sostenibilità che prevede 41 progetti in molti ambiti e reparti aziendali, finalizzato a individuare i pillar e le macro-azioni da sviluppare nel breve e medio periodo per potenziare il nostro sviluppo in questo ambito. Il 2022, inoltre, sarà rendicontato con la 2ª Ed. del Bilancio di Sostenibilità, che uscirà in autunno e di cui siamo estremamente orgogliosi.

L'iconica lattina di olio extra vergine di oliva Filippo Berio dedicata al Festival Puccini

The iconic Filippo Berio extra virgin olive oil tin dedicated to the Puccini Festival



defects in the product characteristics and can affect proper preservation. We are the first edible oil company in Italy to apply enzymatic degumming to peanut oil as a production standard. We conducted research in cooperation with the University of Pisa which showed that this innovative process makes the degumming of vegetable oil more natural and more environmentally sustainable, using fewer chemical reagents and obtaining oil of better quality and higher yields. Recognition at the Grocery & Consumi Awards at Cibus Connecting Italy 2023 confirms the value of our commitment to research, innovation and sustainability, which are the guiding and distinguishing pillars of our business.

On the subject of extra virgin olive oil, how are Italian consumers changing and what do they look for today? For example, the Berio Method used for products intended for the Italian market, what is it exactly, and whom is it for?

Consumers are increasingly careful about what they buy, as they want information on the product, such as its origin and production method, which are guarantees of quality. The Berio Method - a distinguishing feature of the Filippo Berio Extra Virgin Olive Oils on the Italian market - consists of a fully traceable and certified production process that is based on the principles of sustainability inherent in integrated farming. Salov thus takes on responsibility for the environmental impact and the quality of this extra virgin olive oil right from the olive groves, engaging the producers, who are invited to participate in a process of continuous, common and shared improvement.

All the mentioned projects are based on Sustainability: what is Salov's vision on this issue?

For Salov, sustainability is not only about performance reports but is also an essential pillar that guides our environmental, social and economic business strategies. We started this journey in the 1990s with the foundation of Villa Filippo Berio, one of the largest olive-growing estates in Tuscany with 75 hectares of olive groves: a veritable open-air laboratory where - in partnership with the CNR (Italian National Research Council) - we experiment new solutions for improving the quality and sustainability of olive-growing. In 2022, we implemented a Sustainability Plan involving 41 projects across the various areas and departments of the company intended to identify pillars and macro-actions for sustainability to be developed in the short and medium term. Furthermore, our activity for 2022 will be detailed in the 2nd edition of our Sustainability Report, which will be released in autumn and of which we are extremely proud.

IL RAPPORTO ARTISTICO TRA PUCCINI E CARUSO

100
ENRICO
CARUSO
1921 — 2021

PUCCINI
CELEBRATION



Il mondo dell'opera ha conosciuto molti momenti straordinari in cui le stelle si sono allineate, e tra questi momenti, la collaborazione tra Giacomo Puccini ed Enrico Caruso brilla come una delle sinergie più memorabili. Il compositore toscano e il celebre tenore napoletano hanno inciso una profonda impronta nell'opera, lasciando un'eredità musicale senza pari. La loro lunga e fruttuosa collaborazione ha prodotto interpretazioni indimenticabili e capolavori senza tempo. Celebre è l'aneddoto che si racconta sul primo incontro tra il giovane Caruso, che si trovava a Livorno per debuttare *La Bohème* e Giacomo Puccini che avvenne a Torre del Lago (1897), nella villa del già celeberrimo compositore, che dopo averlo ascoltato esclamò "Chi ti ha mandato? Dio?" Caruso era straordinario e Puccini pure. Due grandi personalità che incisero profondamente il loro tempo e la musica. Entrambi attratti dal progresso e proprio grazie al progresso: le prime incisioni su disco e la nascita della radio, contribuirono a farne stelle planetarie. Mitico il debutto di Caruso nella prima di *Fanciulla del West*, andata in scena al Met di New York, dove il pubblico fu accolto da una proiezione di una foresta di sequoie, mai vista prima questa tecnologia applicata al teatro d'opera, sul sipario chiuso del teatro, che per quell'opera mise in scena anche cavalli e macchine appositamente create per quella produzione. Entrambi, viaggiarono molto di qua e di là dall'Atlantico e Caruso al pari della sua fama negli USA e in Sud America, ne collezionò una sfavillante anche in Russia. Di Caruso e di Puccini si celebrano o si stanno per celebrare importanti anniversari che consentono di rinnovarne la memoria mai sopita ma, soprattutto di riaffermarne il ruolo di italiani che ancor oggi contribuiscono a fare grande il nostro Paese. A loro insaputa la relazione profonda tra i due grandi artisti viene ricordata a Torre del Lago Puccini, dove l'Auditorio del Gran Teatro è intitolato al grande tenore e a memoria di chi scrive è, nonostante la fama planetaria di Enrico Caruso l'unica sala teatrale al mondo ad essergli intitolata.

*Franco Moretti, Direttore generale
Fondazione Festival Pucciniano*

The world of opera has known many extraordinary moments when the stars aligned, and among these moments, the collaboration between Giacomo Puccini and Enrico Caruso shines as one of the most memorable synergies. The Tuscan composer and the famous Neapolitan tenor left a profound mark on opera, leaving an unparalleled musical legacy. Their long and fruitful collaboration produced unforgettable interpretations and timeless masterpieces. Famous is the story told about the first meeting between the young Caruso, who was in Livorno to debut *La Bohème*, and Giacomo Puccini, which took place in Torre del Lago (1897), in the villa of the already very famous composer, who exclaimed after listening to the young man, "Who sent you? God?" Caruso was extraordinary and Puccini too. Two great personalities who profoundly affected their time and music. Both of them were attracted by progress and thanks to progress: the first recordings on disc and the birth of the radio helped them become planetary stars. Caruso's legendary debut in the premiere of *Fanciulla del West*, staged at the Met in New York, where the audience was greeted by a projection of a redwood forest, never seen before this technology applied to opera theatre, on the closed curtain of the theatre, which also staged horses and machines specially created for that production. Both travelled extensively across the Atlantic, and Caruso, as well as his notoriety in the USA and South America, also collected a glittering one in Russia. Important anniversaries of Caruso and Puccini are being celebrated or are about to be celebrated, allowing us to renew their never-ending memory but, above all, to reaffirm their role as Italians who still today contribute to making our country great. Unbeknownst to them, the profound relationship between the two great artists is remembered in Torre del Lago Puccini, where the Auditorio del Gran Teatro is named after the great tenor and, in the writer's memory, despite Enrico Caruso's planetary fame, is the only theatre in the world to be named after him.

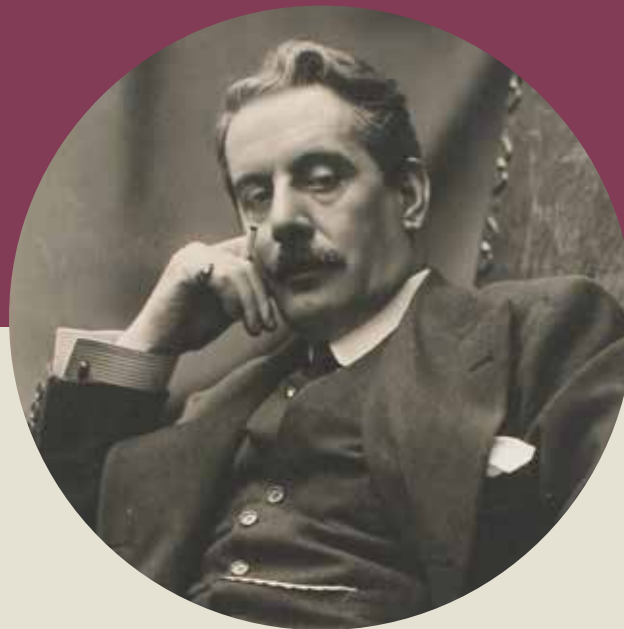
*Franco Moretti, General Director
Fondazione Festival Pucciniano*



Comitato Promotore delle
Celebrazioni Pucciniane
2022/24



UN ANNO DI CELEBRAZIONI



Sito ufficiale:

www.comitatomuccini.it

Alberto Veronesi - Presidente del Comitato Promotore Celebrazioni Pucciniane



GRAN TEATRO ALL'APERTO GIACOMO PUCCINI

14 e 29 luglio - 10 e 25 agosto

LA BOHÈME

di Giacomo Puccini
nuova produzione

15 luglio - 4, 11 e 19 agosto

TURANDOT

di Giacomo Puccini

28 luglio - 5, 18 e 24 agosto

MADAMA BUTTERFLY

di Giacomo Puccini
nuova produzione

12 e 26 agosto

IL TABARRO

di Giacomo Puccini

IL CASTELLO DEL DUCA BARBABLÙ

di Béla Bartók
coproduzione con Teatro dell'Opera di Roma

20 luglio

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

direttore

Gianandrea Noseda

pianoforte Alessandro Taverna

AUDITORIUM ENRICO CARUSO DEL GRAN TEATRO GIACOMO PUCCINI

17 luglio - ore 21.15

Puccini nell'Europa del Cabaret

Cristina Zavalloni - voce
Andrea Rebaudengo - pianoforte
Gabriele Mirabassi - clarinetto

8 agosto - ore 21.15

Il pianoforte al tempo di Puccini

Recital per pianoforte di
Sandro Ivo Bartoli
Musiche di
Puccini, Malipiero, Ravel, Rachmaninov

13 agosto - ore 21:15

Moni Ovadia in Gli occhiali di Šostakovič

di Valerio Cappelli
Giovanna Famulari musiche dal vivo
regia di Valerio Cappelli
coproduzione con Ravenna Festival,
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma,
Fondazione La Fenice

14 agosto - ore 21.15

Before How I met Puccini aspettando il 2024

Valentina Ciardelli - contrabbasso
Stefano Teani - pianoforte

23 agosto - ore 21.15

Concerto lirico sinfonico

Orchestra del Festival Puccini
direttore Fabio Maestri

I concerti di Villa Paolina

luglio - agosto



69° Festival
PUCCINI 2023



CITTÀ DI VIAREGGIO

TORRE DEL LAGO - VIAREGGIO - TUSCANY - ITALY

14 luglio - 26 agosto

puccinifestival.it T+39 0584 359322    



姓名與名

為產魂而死的奴隸

輕蔑之影



visittuscany.com

**“Scoprire una terra che è
un eterno palcoscenico.”**

TOSCANA
RINASCIMENTO SENZA FINE



Regione Toscana



TOSCANA
PROMOZIONE TURISTICA

Relax?

Beach?

Sunset?

Yes

Versilia